

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Giovedì 29 maggio 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 198 del 28.05.08**

## **Consiglio Provinciale. Rinominate le commissioni consiliari**

Movimenti all'interno dei gruppi consiliari e nuova composizione delle commissioni consiliari all'esame del Consiglio Provinciale di ieri sera. Il consigliere provinciale Silvio Galizia ha aderito al gruppo misto da indipendente di destra insieme al consigliere Vincenzo Pitino ed è il nuovo capogruppo, mentre, il consigliere Pietro Barrera ha comunicato di essere il nuovo capogruppo del Movimento per l'Autonomia.

Il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti ha dato lettura della composizione delle nuove commissioni consiliari. I maggiori mutamenti riguardano la prima che si occupa di regolamenti, personale e politiche giovanili. Vi fanno parte Di Paola (Udc), Mallia (Fi), Barrera (Mpa), Iacono (IdV), Barone (Pd), Ignazio Nicosia (La Destra). Manca solo la designazione del consigliere in quota ad An.

La seconda commissione è così composta: Di Paola e Ficili (Udc), Mandarà (Fi), Galizia (Ind.), Minardi (An), Poidomani (Pd) e Tumino (Sd). La terza commissione è formata dai consiglieri Schembari (Udc), Moltisanti (Fi), Burgio (Mpa), Nani (An), Abbate (Sd), Mustile (Prc), Ignazio Nicosia (La Destra). La quarta commissione è composta da Criscione (Udc), Moltisanti (Fi), Pelligra (An), Pitino (Ind), Iacvono (IdV), Poidomani e Fabio Nicosia (Pd). La quinta commissione invece è formata da Criscione (Udc), Mandarà (Fi), Burgio (Mpa), Pelligra (An), Padua (Pd), Failla (An), Abbate (Sd). La sesta commissione invece è composta da Ficili (Udc), Mallia (Fi), Pitino (Ind.), Nani (An), Padua (Pd), Barone (Pd), Mustile (Prc).

Il Consiglio Provinciale poi ha discusso la mozione presentata dai consiglieri Abbate, Tumino, Barone, Padua, Galizia, Iacono, Mustile e Poidomani relativamente al regolamento per la suddivisione dei fondi per gli istituti scolastici secondari. La mozione illustrata da Abbate (Sd) impegnava l'amministrazione ad una ripartizione dei fondi tenendo conto di diversi indicatori e non esclusivamente in base al numero degli studenti per istituto. L'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo ha risposto che questo indirizzo di suddivisione dei fondi lo stiamo modificando ed aggiornando anche in forza delle ultime direttive contenute nella Finanziaria 2008 ed inoltre una società di gestione ha avanzato la propria candidatura per una pianificazione totale di tutti i servizi scolastici. L'ufficio sta valutando la fattibilità di questa proposta. La mozione è stata approvata all'unanimità.

L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo circa la mozione d'indirizzo presentata da Ignazio Abbate ed altri sull'istituzione di un albo provinciale delle aziende agricole, artigianali commerciali e turistiche finalizzato alla partecipazione a tutti gli eventi fieristici del territorio regionale, nazionale e internazionale ha detto di averlo già istituito e pubblicizzato abbondantemente e che la Provincia consentirà la partecipazione alle fiere regionali a tutte le aziende che lo vorranno, mentre, per le altre fiere sarà opportuno concertare i criteri insieme alla Regione Siciliana.

Abbastanza dibattuta la mozione presentata dal vice presidente del consiglio Sebastiano Failla (An) circa la paventata soppressione del Tribunale di Modica. Failla chiedeva di fare voti al presidente del Consiglio e al Ministero di Grazia e Giustizia di evitare la soppressione del Tribunale per assicurare la giustizia nell'area del sud-est, mentre, Angela Barone (Pd) ha fatto presente che la mozione muoveva da una spinta municipalistica non dettata da particolari esigenze di amministrazione della giustizia, mentre, il consigliere Abbate ha proposto l'ampliamento del comprensorio giudiziario di Modica chiedendo l'inclusione dei comuni di Pachino, Noto, Rosolini, Palazzolo Acreide e Portopalo. La mozione infine ha ricevuto 8 voti favorevoli, 4 contrari e uno astenuto.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 199 del 28.05.08**

## **La Provincia di Ragusa alla Borsa del Turismo delle 100 Città d'Arte d'Italia di Ravenna**

La Provincia Regionale di Ragusa è stata presente con un proprio stand alla dodicesima edizione della Borsa del Turismo delle 100 Città d'Arte d'Italia che si è tenuta a Ravenna.

La Provincia ha presentato le bellezze architettoniche delle tre città d'arte (Ragusa, Modica e Scicli) classificate dall'Unesco come patrimonio dell'Umanità nonché la ricca ed apprezzata enogastronomia locale.

La Borsa del Turismo delle 100 città d'arte è itinerante, non a caso quest'anno da Ferrara si è spostata a Ravenna. E il prossimo anno potrebbe anche ...trasferirsi in Sicilia e in provincia di Ragusa. E' un obiettivo del vicepresidente Girolamo Carpentieri che detiene la delega ai Beni Culturali, il quale durante i giorni di fiera a Ravenna ha avuto un colloquio con Maria Chiara Ronchi, direttore della Borsa, per prospettare questa soluzione per la prossima edizione.

“Ho prospettato al direttore della Borsa – afferma Carpentieri – la possibilità di ospitare questo grande evento fieristico e culturale il prossimo anno a Ragusa Ibla o a Modica. Il direttore si è dichiarato disponibile a verificare quest'opportunità, proprio nello spirito organizzativo di una Borsa itinerante, tant'è che a fine mese sarà in provincia di Ragusa per un sopralluogo dei luoghi e per verificare la fattibilità della mia proposta”.

Intanto la presenza dello stand istituzionale della Provincia di Ragusa ha suscitato interesse tra gli operatori del settore turistico e dei visitatori che hanno apprezzato la proposta culturale e turistica della provincia di Ragusa e sono stati conquistati dai prodotti enogastronomici tipici iblei, a cominciare dal cioccolato di Modica, dal vino Cerasuolo e dagli altri prodotti di qualità.

“Il binomio cultura e turismo rappresenta la leva fondamentale – aggiunge Carpentieri - su cui investire, per favorire lo sviluppo economico di un territorio aumentando l'occupazione e la ricchezza complessiva. L'Italia è il paese dei turismi e la crescita dell'offerta turistica dei centri d'arte minori ha effetti positivi e di recupero di competitività sui turismi stagionali che nell'ultimo periodo stanno perdendo posizioni. E' importante puntare sull'integrazione dei circuiti d'arte minori attraverso la stretta collaborazione tra le imprese e le istituzioni”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 200 del 28.05.08**

**Ripascimento morbido del litorale di Santa Maria del Focallo**

Prosegue l'azione di tutela e salvaguardia della fascia costiera iblea dall'erosione marina. L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha trasmesso alla Regione Siciliana la richiesta di pubblicazione, nel primo numero utile della Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, dell'avviso di presentazione dell'istanza di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, del progetto riguardante il ripascimento della spiaggia di S. Maria del Focallo in territorio del comune di Ispica. Il tratto di litorale, a ridosso della strada provinciale Pozzallo-Marza, di circa 3 Km a partire dall'estremità della spiaggia di levante di S. Maria del Focallo che sarà interessato dalla ricostituzione della spiaggia alimentata in modo naturale dalla sabbia per mezzo della realizzazione di setti suffolti.

Nel contempo è stato predisposto dagli uffici lo "Studio Preliminare Ambientale" ai sensi della nuova normativa vigente. A giorni sarà affidato l'incarico per lo "Studio Archeologico" e per le "Prospezioni Subacquee Visive", mentre, sono in via di definizione i bandi relativi sia alla "progettazione definitiva ingegneristica specialistica comprensiva dello studio di impatto ambientale e dei rilievi plano-altimetrici", sia lo "studio geologico sedimentologico", inoltre il laboratorio geotecnico dell'Assessorato al Territorio ed Ambiente provvederà ad eseguire tutte le analisi sedimentologiche necessarie, al fine di addivenire in tempi brevi al progetto definitivo da sottoporre agli Enti preposti per il relativo visto di approvazione propedeutico all'approvazione del progetto definitivo da parte del Responsabile Unico del Procedimento. Studio di progettazione indispensabile per essere inseriti nel piano di finanziamento dei fondi europei 2007-2013.

"L'intervento di ripascimento – afferma l'assessore Mallia - si inserisce in un quadro complessivo di gestione integrata della fascia costiera mirata anche a ricostruire altri tratti di costa del nostro litorale interessati dall'erosione e di cui è in atto la relativa progettazione".

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**29 maggio 2008 ore 10,30 (Sala Giunta)  
Presentazione progetto “Brindo alla vita”**

Sarà presentato giovedì 29 maggio 2008 alle ore 10,30 il progetto “Brindo alla vita” che punta alla sensibilizzazione e informazione per la limitazione all’uso delle bevande alcoliche nella fasce giovanili. Il progetto verrà presentato dall’assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo, dall’assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte e dalla referente del progetto del Movimento per la difesa del cittadino, Enrichetta Guerrieri.

(gm)

## ENTI LOCALI

# Nuova composizione delle Commissioni alla Provincia regionale

Movimenti all'interno dei gruppi consiliari e nuova composizione delle commissioni consiliari all'esame del Consiglio provinciale di martedì sera. Il consigliere provinciale Silvio Galizia ha aderito al gruppo misto da indipendente di destra insieme al consigliere Vincenzo Pitino ed è il nuovo capogruppo, mentre, il consigliere Pietro Barrera ha comunicato di essere il nuovo capogruppo del Movimento per l'Autonomia. Il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti ha dato lettura della composizione delle nuove commissioni consiliari.

I maggiori mutamenti riguardano la prima che si occupa di regolamenti, personale e politiche giovanili. Vi fanno parte Di Paola (Udc), Mallia (Fi), Barrera (Mpa), Iacono (IdV), Barone (Pd), Ignazio Nicosia (La Destra). Manca solo la designazione del consigliere in quota ad An. La seconda commissione è così composta: Di Paola e Ficili (Udc), Mandarà (Fi), Galizia (Ind.), Minardi (An), Poidomani (Pd) e Tumino (Sd). La terza commissione è formata dai consiglieri Schembari (Udc), Moltisanti (Fi), Burgio (Mpa), Nani (An), Abbate (Sd), Mustile (Prc), Ignazio Nicosia (La Destra). La quarta commissione è composta da Criscione (Udc), Moltisanti (Fi), Pelligra (An), Pitino (Ind.), Iacono (IdV), Poidomani e Fabio Nicosia (Pd). La quinta commissione invece è formata da Criscione (Udc), Mandarà (Fi), Burgio (Mpa), Pelligra (An), Padua (Pd), Failla (An), Abbate (Sd). La sesta commissione è composta da Ficili (Udc), Mallia (Fi),

Pitino (Ind.), Nani (An), Padua (Pd), Barone (Pd), Mustile (Prc). Il Consiglio provinciale poi ha discusso la mozione presentata dai consiglieri Abbate, Tumino, Barone, Padua, Galizia, Iacono, Mustile e Poidomani relativamente al regolamento per la suddivisione dei fondi per gli istituti scolastici secondari. La mozione illustrata da Abbate (Sd) impegnava l'amministrazione ad una ripartizione dei fondi tenendo conto di diversi indicatori e non

esclusivamente in base al numero degli studenti per istituto. L'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo ha risposto che "questo indirizzo di suddivisione dei fondi lo stiamo modificando ed aggiornando anche in forza delle ultime direttive contenute nella Finanziaria 2008 ed inoltre una società di gestione ha avanzato la propria candidatura per una pianificazione totale di tutti i servizi scolastici". L'ufficio sta valutando la fattibilità di questa proposta. La mozione è stata ap-



IL CONSIGLIO AP

*Discussa in aula la suddivisione dei fondi per gli istituti scolastici secondari*

provata all'unanimità. L'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo circa la mozione d'indirizzo presentata da Ignazio Abbate ed altri sull'istituzione di un albo provinciale delle aziende agricole, artigianali commerciali e turistiche finalizzato alla partecipazione a tutti gli eventi fieristici del territorio regionale, nazionale e internazionale ha detto di averlo già istituito e pubblicizzato abbondantemente e che la Provincia consentirà la partecipazione alle fiere regionali a tutte le aziende che lo vorranno.

G.L.

## **CRONACA DI RAGUSA**



**PRESIDENTE.** Giovanni Occhipinti

**CRONACHE POLITICHE.** Soltanto nella prima manca l'esponente di An  
I cambiamenti dei consiglieri hanno determinato la «rivoluzione»

# Provincia, nuove commissioni Barrera capogruppo dell'Mpa

(\*gn\*) I movimenti all'interno dei gruppi consiliari e la nuova composizione delle commissioni consiliari all'esame del Consiglio provinciale dell'altro ieri sera. Il consigliere provinciale Silvio Galizia (che era capogruppo del Movimento per l'Autonomia) ha aderito al gruppo misto da indipendente di destra insieme al consigliere Vincenzo Pitino ed è il nuovo capogruppo, mentre, il consigliere Pietro Barrera ha comunicato di essere il nuovo capogruppo del Movimento per l'Autonomia. Ha preso accordi con Rosario Burgio. Chissà se quest'ultimo diventerà assessore oppure se il posto dopo le elezioni amministrative toccherà ad un «delfino» dell'onorevole Riccardo Minardo sempre se l'Mpa farà parte dell'amministrazione dopo lo strappo nei comuni dove si vota il 15 e 16 giugno.

A proposito di Galizia ha ritenuto a puntualizzare che è «un indipendente di destra e che sosterrà l'amministrazione Antoci». Per

quanto riguarda le commissioni il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, ha dato lettura della composizione delle nuove commissioni consiliari. I maggiori mutamenti riguardano la prima che si occupa di regolamenti, personale e politiche giovanili. Vi fanno parte Di Paola (Udc), Mallia (Fi), Barrera (Mpa), Iacono (IdV), Barone (Pd), Ignazio Nicosia (La Destra). Mancaso-

**Galizia guiderà il «misto»  
Insieme a lui c'è Pitino  
Si a mozione sull'agricoltura**

lo la designazione del consigliere in quota ad An. La seconda commissione è così composta: Di Paola e Ficili (Udc), Mandarà (Fi), Galizia (Indipendente), Minardi (An), Poidomani (Pd) e Tumino (Sd). La terza commissione è formata dai consiglieri Schembari (Udc), Moltisanti (Fi), Burgio (Mpa), Nani (An), Abbate (Sd), Mustile (Prc), Ignazio Nicosia (La Destra). La quarta commissione è composta da Criscione (Udc),

Moltisanti (Fi), Pelligra (An), Pitino (Ind), Iacono (IdV), Poidomani e Fabio Nicosia (Pd). La quinta commissione invece è formata da Criscione (Udc), Mandarà (Fi), Burgio (Mpa), Pelligra (An), Padua (Pd), Failla (An), Abbate (Sd). La sesta commissione invece è composta da Ficili (Udc), Mallia (Fi), Pitino (Ind.), Nani (An), Padua (Pd), Barone (Pd), Mustile (Prc).

L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo circa la mozione d'indirizzo presentata da Ignazio Abbate ed altri sull'istituzione di un albo provinciale delle aziende agricole, artigianali commerciali e turistiche finalizzato alla partecipazione a tutti gli eventi fieristici del territorio regionale, nazionale e internazionale ha detto di averlo già istituito e pubblicizzato abbondantemente e che la Provincia consentirà la partecipazione alle fiere regionali a tutte le aziende che lo vorranno, mentre, per le altre fiere sarà opportuno concertare i criteri insieme alla Regione Siciliana.

**GIANNI NICITA**

## **Fondi per gli istituti scolastici Discussione sul regolamento**

(\*gn\*) Ma il Consiglio provinciale ha anche discusso la mozione presentata dai consiglieri Abbate, Tumino, Barone, Padua, Galizia, Iacono, Mustile e Poidomani relativamente al regolamento per la suddivisione dei fondi per gli istituti scolastici secondari. La mozione illustrata da Ignazio Abbate di Sinistra Democratica impegna l'amministrazione ad una ripartizione dei fondi tenendo conto di diversi indicatori e non esclusivamente in base al numero degli studenti per istituto. L'assessore alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, ha risposto che questo indirizzo di suddivisione dei fondi si sta modificando ed aggiornando anche in forza delle ultime direttive contenute nella Finanziaria 2008 ed inoltre una società di gestione ha avanzato la propria candidatura per una pianificazione totale di tutti i servizi scolastici. L'ufficio sta valutando la fattibilità di questa proposta. La mozione è stata approvata all'unanimità. Ma non sono le polemiche. Ad innescarle Fabio Nicosia del Partito Democratico che ha lamentato la cronica assenza dei consiglieri di maggioranza. «Fortunatamente c'è l'opposizione - dice Nicosia - altrimenti si potrebbero fare poche sedute consiliari». Ma a rintuzzare Nicosia ci pensa direttamente il presidente Occhipinti: «Ciò non è assolutamente vero in quanto il Consiglio è stato aggiornato a darà da destinarsi con 13 voti, sette della maggioranza e sei dell'opposizione».

## CONSIGLIO PROVINCIALE



Mozioni, nuove geografie del consiglio, nuovi assetti di commissioni. Seduta in bilico tra il sereno ed il turbolento quella di ieri al consiglio provinciale, con Silvio Galizia che lascia l'MpA di cui era capogruppo, dopo un'espulsione apparsa ai più ingiustificata ed aderisce con Vincenzo Pitino al gruppo misto, di cui diventa capogruppo. Piero Barrera, di converso, ha comunicato di essere il nuovo capogruppo del Movimento per l'Autonomia. Il presidente Giovanni Occhipinti ha poi letto le nuove composizioni delle commissioni. Variazioni più importanti a quella che si occupa di regolamenti, personale e politiche giovanili, dove manca solo la designazione del consigliere di AN. Sul piano del dibattito, la prima mozione in analisi, poi approvata all'unanimità, è stata quella di Ignazio Abbate della Sinistra l'Arcobaleno, per la suddivisione dei fondi per gli istituti scolastici secondari. L'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo ne ha annunciato la modifica anche per ledelle ultime direttive della Finanziaria 2008 mentre una società di gestione ha avanzato la sua candidatura per una pianificazione totale di tutti i servizi scolastici. Giampiccolo, in questo senso, ha detto che l'ufficio sta valutando la fattibilità della proposta. L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo su di un'altra mozione d'indirizzo di Abbate per l'istituzione di un albo provinciale delle aziende agricole, artigianali, commerciali e turistiche per la partecipazione agli eventi fieristici regionali, nazionali ed internazionali ha detto di averlo già istituito e pubblicizzato. Abbastanza dibattuta la mozione presentata dal vice presidente del consiglio Sebastiano Failla (An) circa la paventata soppressione del Tribunale di Modica. Failla chiedeva di fare voti al presidente del Consiglio e al Ministero di Grazia e Giustizia di evitare la soppressione del Tribunale per assicurare la giustizia nell'area del sud-est, mentre, Angela Barone (Pd) ha fatto presente che la mozione muoveva da una spinta municipalistica non dettata da particolari esigenze di amministrazione della giustizia, mentre, il consigliere Abbate ha proposto l'ampliamento del comprensorio giudiziario di Modica chiedendo l'inclusione dei comuni di Pachino, Noto, Rosolini, Palazzolo Acreide e Portopalo. La mozione infine ha ricevuto 8 voti favorevoli, 4 contrari e uno astenuto.

## **Consiglio provinciale. Approvate due mozioni**



Il Consiglio Provinciale ha approvato stasera due mozioni presentate dal consigliere di centrosinistra, Ignazio Abbate. La prima impegna la Giunta e gli uffici competenti sia all'istituzione di un albo Provinciale delle aziende agricole, artigiane, commerciali, industriali e turistiche finalizzato alla partecipazione mediante turnazione agli eventi fieristici e promozionali del territorio regionale, nazionale ed internazionale. Questo avverrà di concerto con la Camera di Commercio attraverso una nota informativa per l'accertamento e l'individuazione di tutte le realtà produttive che vogliono partecipare con turnazione a tutti gli eventi promozionali. Detto albo dovrà essere redatto ed integrato negli anni con la finalità di promuovere una maggiore competitività mediante l'opportunità paritaria per tutte le imprese che si affacciano nei mercati extra provinciali. La seconda riguarda un regolamento per la suddivisione dei fondi agli istituti scolastici secondari. "A tutt'oggi - dice Abbate - non si è vista un'equa ripartizione dei fondi assegnati, creando di fatto una sperequazione che ha generato proteste da parte dei diversi dirigenti scolastici. La mozione impegna per la suddivisione dei budget contributivi una vera e propria formula analitica che assegna le somme secondo il numero di alunni per ogni singolo istituto, il numero di classi il numero di sedi la cubatura degli edifici la vetustà degli edifici, i corsi serali e la tipologia dei laboratori. Tutto questo per individuare le giuste somme per saldare i costi di riscaldamento, energia elettrica, spese telefoniche, T.A.R.S.U., cancelleria e manutenzione". Le due mozioni impegnano la provincia a dotarsi di due regolamenti che fino ad oggi non aveva. Questa iniziativa consentirà una più paritaria pubblicizzazione delle imprese ed una più giusta fruizione delle risorse economiche che l'Ente mette a disposizione.

## Viale del Fante alla Borsa del turismo



(\*gn\*) La Provincia Regionale di Ragusa è stata presente con un proprio stand alla dodicesima edizione della Borsa del Turismo delle 100 Città d'Arte d'Italia che si è tenuta a Ravenna. La Provincia ha presentato le bellezze architettoniche delle tre città d'arte (Ragusa, Modica e Scicli) classificate dall'Unesco come patrimonio dell'Umanità nonché la ricca ed apprezzata enogastronomia locale. La Borsa del Turismo delle 100 città d'arte è itinerante, non a caso quest'anno da Ferrara si è spostata a Ravenna. E il prossimo anno potrebbe anche «trasferirsi» in provincia di Ragusa, ad Ibla o a Modica. È un obiettivo del vicepresidente Girolamo Carpentieri che detiene la delega ai Beni Culturali, il quale durante i giorni di fiera a Ravenna ha avuto un colloquio con Maria Chiara Ronchi, direttore della Borsa, per prospettare questa soluzione per la prossima edizione.

*(Nella foto lo stand a Ravenna)*

## **La Provincia di Ragusa alla Borsa del Turismo delle 100 Città d'Arte d'Italia di Ravenna**

La Provincia Regionale di Ragusa è stata presente con un proprio stand alla dodicesima edizione della Borsa del Turismo delle 100 Città d'Arte d'Italia che si è tenuta a Ravenna. La Provincia ha presentato le bellezze architettoniche delle tre città d'arte (Ragusa, Modica e Scicli) classificate dall'Unesco come patrimonio dell'Umanità nonché la ricca ed apprezzata enogastronomia locale. La Borsa del Turismo delle 100 città d'arte è itinerante, non a caso quest'anno da Ferrara si è spostata a Ravenna. E il prossimo anno potrebbe anche ...trasferirsi in Sicilia e in provincia di Ragusa. E' un obiettivo del vicepresidente Girolamo Carpentieri che detiene la delega ai Beni Culturali, il quale durante i giorni di fiera a Ravenna ha avuto un colloquio con Maria Chiara Ronchi, direttore della Borsa, per prospettare questa soluzione per la prossima edizione.

“Ho prospettato al direttore della Borsa – afferma Carpentieri – la possibilità di ospitare questo grande evento fieristico e culturale il prossimo anno a Ragusa Ibla o a Modica. Il direttore si è dichiarato disponibile a verificare quest'opportunità, proprio nello spirito organizzativo di una Borsa itinerante, tant'è che a fine mese sarà in provincia di Ragusa per un sopralluogo dei luoghi e per verificare la fattibilità della mia proposta”. Intanto la presenza dello stand istituzionale della Provincia di Ragusa ha suscitato interesse tra gli operatori del settore turistico e dei visitatori che hanno apprezzato la proposta culturale e turistica della provincia di Ragusa e sono stati conquistati dai prodotti enogastronomici tipici iblei, a cominciare dal cioccolato di Modica, dal vino Cerasuolo e dagli altri prodotti di qualità. “Il binomio cultura e turismo rappresenta la leva fondamentale – aggiunge Carpentieri - su cui investire, per favorire lo sviluppo economico di un territorio aumentando l'occupazione e la ricchezza complessiva. L'Italia è il paese dei turismi e la crescita dell'offerta turistica dei centri d'arte minori ha effetti positivi e di recupero di competitività sui turismi stagionali che nell'ultimo periodo stanno perdendo posizioni. E' importante puntare sull'integrazione dei circuiti d'arte minori attraverso la stretta collaborazione tra le imprese e le istituzioni”.

## **PROVINCIA/2. Un'interrogazione ad Antoci**

# **Centro di risorse turistiche Tumino chiede l'utilizzo**

(\*gn\*) Il Centro per lo sviluppo delle risorse turistiche culturali di contrada Castiglione di proprietà dell'ex Aapit attenzionato dal consigliere di Sinistra Democratica, Sandro Tumino, che ha presentato un'interrogazione al presidente Franco Antoci. Il centro nasce dalla ristrutturazione di una vecchia azienda rurale con i fondi del Pit numero 2 «Quattro Città ed un Parco per Vivere gli Iblei». Sono stati impiegati 500.000 euro. Il consigliere Sandro Tumino nell'atto ispettivo chiede ad Antoci quale futura proget-

tualità l'amministrazione ha previsto per questa struttura che è ora evidentemente di proprietà dell'ente Provincia e se sono state previste somme per il completamento dei lavori e (nel caso in cui gli stessi siano stati ultimati) per l'acquisto delle attrezzature e delle suppellettili necessarie all'uso funzionale della struttura. Il consigliere di Sinistra Democratica Sandro Tumino chiede anche se allo stato non sia possibile prevedere un utilizzo, anche minimale, della struttura a fini turistici.

## **FONDI. S.M.Focallo**

### **Ispica, ripascimento e tutela dell'arenile Via libera da Palermo**

**ISPICA.** (\*gn\*) Prosegue l'azione di tutela e salvaguardia della fascia costiera iblea dall'erosione marina. L'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ha trasmesso alla Regione la richiesta di pubblicazione, nel primo numero utile della Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, dell'avviso di presentazione dell'istanza di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, del progetto riguardante il ripascimento della spiaggia di Santa Maria del Focallo. Il tratto di litorale, a ridosso della strada provinciale Pozzallo-Marza, di circa 3 chilometri a partire dall'estremità della spiaggia di levante di Santa Maria del Focallo, che sarà interessato dalla ricostituzione della spiaggia alimentata in modo naturale dalla sabbia per mezzo della realizzazione di setti suffolti. Nel contempo è stato predisposto dagli uffici lo «Studio Preliminare Ambientale» ai sensi della nuova normativa vigente. «L'intervento di ripascimento - afferma l'assessore Mallia - si inserisce in un quadro complessivo di gestione integrata della fascia costiera mirata anche a ricostruire altri tratti di costa».

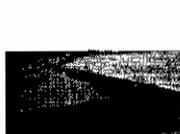
## **Ispica**

# **Ripascimento del litorale del Focallo, la Provincia chiede il Via**

**ISPICA.** Il ripascimento morbido sul litorale di Santa Maria del Focallo potrebbe essere un'eventualità non troppo remota. Salvo Mallia, assessore provinciale al Territorio e Ambiente, ha trasmesso alla Regione la richiesta di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'avviso la presentazione dell'istanza di valutazione di impatto ambientale sul progetto di ripascimento.

Saranno interessati dalla ricostituzione della spiaggia circa tre chilometri di litorale, a ridosso della provinciale Pozzallo-Marza. Intanto, la Provincia ha predisposto lo studio preliminare ambientale. Poi, sarà affidato l'incarico per lo studio archeologico e le prospezioni subacquee visive. Mentre stanno per essere definiti i bandi relativi sia alla progettazione definitiva di ingegneria specialistica, sia lo studio geologico di sedimentologia. Inoltre, il laboratorio geotecnico della Provincia provvederà ad eseguire tutte le analisi sedimentologiche per arrivare in tempi brevi al progetto definitivo, necessario per accedere ai fondi Por 2007-2013. ◀ **(e.b.)**

## **Ripascimento morbido del litorale di Santa Maria del Focallo**



Prosegue l'azione di tutela e salvaguardia della fascia costiera iblea dall'erosione marina. L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha trasmesso alla Regione Siciliana la richiesta di pubblicazione, nel primo numero utile della Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, dell'avviso di presentazione dell'istanza di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, del progetto riguardante il ripascimento della spiaggia di S. Maria del Focallo in territorio del comune di Ispica. Il tratto di litorale, a ridosso della strada provinciale Pozzallo-Marza, di circa 3 Km a partire dall'estremità della spiaggia di levante di S. Maria del Focallo che sarà interessato dalla ricostituzione della spiaggia alimentata in modo naturale dalla sabbia per mezzo della realizzazione di setti suffolti. Nel contempo è stato predisposto dagli uffici lo "Studio Preliminare Ambientale" ai sensi della nuova normativa vigente. A giorni sarà affidato l'incarico per lo "Studio Archeologico" e per le "Prospezioni Subacquee Visive", mentre, sono in via di definizione i bandi relativi sia alla "progettazione definitiva ingegneristica specialistica comprensiva dello studio di impatto ambientale e dei rilievi plano-altimetrici", sia lo "studio geologico sedimentologico", inoltre il laboratorio geotecnico dell'Assessorato al Territorio ed Ambiente provvederà ad eseguire tutte le analisi sedimentologiche necessarie, al fine di addivenire in tempi brevi al progetto definitivo da sottoporre agli Enti preposti per il relativo visto di approvazione propedeutico all'approvazione del progetto definitivo da parte del Responsabile Unico del Procedimento. Studio di progettazione indispensabile per essere inseriti nel piano di finanziamento dei fondi europei 2007-2013. "L'intervento di ripascimento – afferma l'assessore Mallia - si inserisce in un quadro complessivo di gestione integrata della fascia costiera mirata anche a ricostruire altri tratti di costa del nostro litorale interessati dall'erosione e di cui è in atto la relativa progettazione".

## **«Brindo alla vita» Si presenta il progetto**

(\*gn\*) Sarà presentato oggi alle 10,30 il progetto «Brindo alla vita» che punta alla sensibilizzazione e informazione per la limitazione all'uso delle bevande alcoliche nella fasce giovanili. Il progetto verrà presentato dall'assessore alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, dall'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, e dalla referente del progetto del Movimento per la difesa del cittadino, Enrichetta Guerrieri.



## Il consiglio provinciale approva mozione **Ripartizione dei fondi tra le scuole superiori solo su base analitica**

**Giorgio Antonelli**

La discussione e votazione delle mozioni, nonché il riordino delle commissioni consiliari, dopo l'ingresso in consiglio di Pietro Barrera e la proclamazione d'indipendenza di Silvio Galizia, sono state al centro dell'ultima seduta del consesso provinciale.

L'assise di viale del Fante, come accennato, si è in primis occupata della ricomposizione degli organismi consultivi. In tal ambito, anche la comunicazione di Pietro Barrera, che ha preso il posto di Riccardo Minardo, di essere il nuovo capogruppo del Mpa. Ha abbandonato, invece, il movimento autonomista l'ex capogruppo Silvio Galizia che, peraltro, guiderà il gruppo misto di centrodestra in cui è confluito ed a cui già apparteneva Vincenzo Pitino.

Tre mozioni di particolare spessore, come accennato, sono state prese in esame dal consesso. Su quella del vice presidente

del consiglio, Sebastiano Failla, inerente alla paventata soppressione del tribunale di Modica, si è accesa la bagarre politica, giacché, secondo Angela Barone del Pd, la mozione muoveva da una spinta municipalistica. Il consigliere di Sd, Ignazio Abbate, invece aveva proposto l'ampliamento del comprensorio di Modica, con l'inclusione dei comuni di Pachino, Noto, Rosolini, Palazzolo e Portopalo. La mozione ha avuto otto voti favorevoli, 4 contrari ed una astensione.

Approvate, invece, due mozioni di Ignazio Abbate. La prima è relativa alla ripartizione dei fondi tra gli istituti scolastici secondari che dovrà avvenire secondo precisi criteri analitici (numero di alunni, classi, corsi serali, tipologia di laboratori). La seconda, invece, riguarda l'istituzione di un albo provinciale delle aziende produttive per garantire la presenza a turno ad eventi fieristici nazionali. ◀

**AMBIENTE.** Arginata l'epidemia che colpiva le piante

# Punteruolo rosso sotto controllo

Dal marzo 2006 quando la prima palma infestata da punteruolo rosso è stata abbattuta sul lungomare di Marina di Ragusa sono state abbattute 21 palme nel 2006 e 8 nel 2007, fino a quando ad ottobre il problema è stato affrontato dall'Azienda regionale foreste demaniali, indicata come soggetto incaricato di provvedere alle azioni di abbattimento e distruzione delle palme infestate. Da allora l'Azienda foreste demaniali, l'Upa di Ragusa, dietro segnalazione del Servizio fitosanitario regionale U.O. 54 - Acireale ha provveduto all'eliminazione di 230 palme: 133 a Marina di Ragusa, 60 a Santa Croce Camerina e Vittoria, 37 a Pozzallo. Tutte le palme attaccate appartenevano alla specie *Phoenix canariensis*. I dati sono stati resi noti dall'agronomo Tullio Serges, funzionario dell'Azienda Demanio Forestale di Ragusa ed oggi il problema sembra sotto controllo. «L'emergenza punteruolo rosso non è stata del tutto superata ma la "ta-

---

**«Dopo l'abbattimento e la distruzione delle palme malate bisogna pensare alla prevenzione»**

---

sk force" insediata per "aggregare" la problematica ha permesso di limitare i danni e di affermare ora che la situazione è sotto controllo» ha detto l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che ha coordinato l'attività del tavolo di concertazione e l'impegno dei vari partner (Assessorato Regionale, Provincia Regionale, Azienda Forestale, Osservatorio delle Malattie delle Piante, Esa, Comune di Ragusa e degli altri enti) per concretizzare la distruzione delle palme attaccate dal punteruolo. Conclusa questa fase l'attività è stata sospesa ma continua l'attività di monitoraggio della situazione in tutta la provincia finalizza-

ta all'individuazione ed all'immediata segnalazione delle palme eventualmente attaccate. Prosegue inoltre l'azione di prevenzione. «Dopo aver agito con l'abbattimento e la distruzione delle palme attaccate, ora stiamo pensando alla prevenzione. -dice Cavallo- In tal senso insieme ai partner che hanno finora collaborato e con l'Ispettorato Agrario, grazie alla totale disponibilità del suo Direttore Giuseppe Arezzo, ritorneremo a riunirci per uniformare le modalità di attuazione dell'attività di prevenzione mediante l'utilizzo dei prodotti chimici autorizzati ».

**ADRIANA OCCHIPINTI**

## **Abigeato: incontro alla Provincia**



Una delegazione di allevatori, accompagnata dal Presidente e dal Direttore della Federazione Provinciale della Coldiretti iblea, Mattia Occhipinti e Lorenzo Cusimano, ha incontrato nel pomeriggio di oggi l'Assessore Provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo per rappresentare il grave disagio vissuto nelle campagne della provincia per gli abigeati che continuano a registrarsi negli allevamenti presenti

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## GIUNTA REGIONALE

# L'on. Incardona unico ragusano nell'Esecutivo

L'on. Carmelo Incardona, nominato sabato sera assessore regionale della Giunta guidata da Raffaele Lombardo, e' pronto ad affrontare con il massimo dell'impegno questa sua nuova carica. A breve riceverà le deleghe. Potrebbe avere il Lavoro o forse la Famiglia e le Politiche sociali, ma soltanto oggi o al massimo domani si avranno delle certezze in merito visto che ci sono varie indiscrezioni non confermate. Per Incardona, che e' stato anche presidente della Commissione regionale antimafia, si tratta di un risultato politico molto importante che si sente, come dichiara, di condividere con l'intera comunita' iblea.

"E' decisamente una bella soddisfazione - dice Incardona - Fare parte della Giunta di governo e' un fatto importante perche' mi permettera' di contribuire alla risoluzione dei tanti problemi di una Sicilia che ha bisogno di guardare avanti con grande, grandissima speranza e fiducia e che ha ancora oggi la necessita' di andare a costruire il futuro migliore, met-



*Ancora da attribuire la delega, ma potrebbe avere il Lavoro o la Famiglia*

tendosi alle spalle anni, e forse decenni, di inefficienze e di ritardi. Ecco perche' giudico grande questa responsabilita' che mi e' stata attribuita e che senza dubbio mi vedra' impegnato, in forma diretta e indiretta, a rappresentare anche gli interessi della provincia iblea".

Con quali deleghe? Incardona su questa domanda giussa e rimanda tutto alle decisioni del presidente Raffaele Lombardo. Si limita a dire che le deleghe saranno assegnate molto presto. La sua nomina ha creato alcuni malumori all'interno di una parte di Alleanza Nazionale ma dal confronto romano che si e' svolto alla presenza del ministro Ignazio La Russa, si e' cercato di trovare le giuste intese per cercare di evitare problemi di compattezza politica. Incardona operera' per la provincia iblea, una provincia, dice, che ha bisogno delle giuste politiche per andare cosi' a sviluppare un nuovo confronto che possa rilanciare specifiche strategie, a partire dalle infrastrutture, ma pen-

sando anche a progetti che siano in grado di analizzare i reali bisogni della gente. "Per la provincia di Ragusa la mia nomina ad assessore regionale rappresenta un passaggio importante in quanto in me si potra' trovare un interlocutore pronto ad ascoltare le esigenze del territorio. Concretezza e la disponibilita' di sempre, che mi ha portato a rappresentare questa provincia e che penso mi potra' guidare nello svolgimento di questo importante ruolo per la Sicilia".

**MICHELE BARBAGALLO**

# La crescita marcia su strada

## Il miglioramento delle infrastrutture incide su competitività e qualità della vita

Il miglioramento delle infrastrutture si inquadra in una più ampia strategia per accrescere la competitività territoriale delle imprese e la qualità della vita dei cittadini. E ciò vale anche per l'area iblea. Una ulteriore prova di stringente attualità riguarda le attese dei ragusani nella presente contingenza politica-elettorale. In un'indagine effettuata dal Censis su un campione di elettori italiani alle recenti elezioni politiche nazionali dell'aprile 2008, è emerso come fra i settori dove aumentare la spesa pubblica quello delle infrastrutture sia quello cresciuto di più nell'ultimo decennio (+13,8% elettori) ed è al terzo posto per importanza dopo sanità e previdenza.

Pur dovendo operare a livello locale, un master plan per la provincia di Ragusa, così come evidenziato dagli analisti di Unioncamere e Prometeia, non può ignorare i principi alla base di quello europeo. Quali questi principi? Creazione e sviluppo dei collegamenti e delle interconnessioni necessarie per eliminare le strozzature, ultimare i raccordi mancanti e completare i grandi assi; creazione e sviluppo delle infrastrutture che promuovono l'interconnessione delle reti nazionali per facilitare i collegamenti delle regioni insulari con le regioni centrali della comunità soprattutto al fine di ridurre gli elevati costi di trasporto; misure necessarie per la graduale realizzazione di una rete ferroviaria interoperabile e inclusiva, ove fattibile, assi adatti al

trasporto merci; misure necessarie per promuovere la navigazione marittima a lungo raggio e a corto raggio; misure necessarie per integrare il trasporto aereo e ferroviario, in particolare attraverso accessi ferroviari agli aeroporti; ottimizzare la capacità e l'efficienza delle infrastrutture esistenti e nuove, promuovere intermodalità e miglio-

**Il Ragusano potrebbe avere un aggancio a un corridoio**

rare la sicurezza e l'affidabilità delle reti attraverso terminali intermodali anche utilizzando sistemi intelligenti; integrazione della sicurezza e della dimensione ambientale nella progettazione delle infrastrutture; sviluppo della mobilità sostenibile delle persone e delle merci. Nonostante il linguaggio paludato, tipico dei documen-

ti comunitari, si possono riconoscere in alcuni di tali principi generali, questioni sul tappeto anche nella realtà ragusana come il completamento di grandi assi stradali, i centri intermodali o i collegamenti ferroviari con il nuovo aeroporto. Tuttavia, la provincia di Ragusa potrebbe avere potenzialmente un aggancio solo a uno dei cinque corridoi europei che interessano l'Italia, ovvero le autostrade del mare riferite al bacino del Mediterraneo oltre, naturalmente, a quel corridoio meridiano trasversale, ponte fra sud-ovest e sud-est dell'Europa. Il disegno programmatico nazionale recepisce il grande disegno europeo e, nell'ambito del quadro strategico nazionale 2007-2013, individua piattaforme territoriali strategiche (Pts) che presentano "masse critiche territoriali", per caratteristiche endogene e per flussi di relazione, tali da conseguire livelli d'eccellenza nell'offerta di filiere produttive e servizi urbani.

All'interno di tali piattaforme vengono individuati territori-snodò capaci di commutare i flussi di connessione europea con i sistemi locali, in particolare quelli con maggiore densità di imprese e di innovazione. Delle due piattaforme strategiche transnazionali esistenti nel Mezzogiorno il territorio ragusano appartiene a quella "Tirrenico- Ionica" che connette Gioia Tauro alla metropoli dello Stretto, a Catania, Siracusa, Augusta, Ragusa.

**GIORGIO LUZZO**

### PROGRAMMAZIONE

## Ecco dove sono le risorse

Quali sono la programmazione e le risorse finanziarie su cui può contare l'area iblea? Oltre all'indubbio valore strategico e programmatico di tali indicazioni, le risorse pubbliche disponibili per investimenti in opere e servizi infrastrutturali si collocano largamente all'interno di strumenti finanziari alimentati da una logica comunitaria. Nell'ambito del quadro strategico nazionale 2007-2013, gli strumenti di politica regionale riferita al Mezzogiorno vedono come utilizzabili nell'intervento infrastrutturale: il programma operativo nazionale convergenza (Pon) "Reti e mobilità" dotato di 2,7 miliardi di euro (di cui 1,3 miliardi di euro a valere sul Fesr) rivolto unicamente alla Sicilia, Calabria, Puglia e Campania. Il programma è stato approvato dalla commissione europea nel dicembre del 2007 e prevede particolarmente interventi per la rete ferroviaria e per

il sistema portuale delle quattro regioni interessate; il programma nazionale mezzogiorno (Pnm) "Reti e mobilità" con disponibilità di 4 miliardi di euro per l'intero Mezzogiorno proveniente dal fondo per le aree sottoutilizzate (Fas). Il programma nazionale è complementare al Pon, iniziativa volta ad accrescere la competitività, intervenendo prevalentemente al fine della coesione territoriale, con obiettivi di riequilibrio anche sociale. Nell'ambito delle opere strategiche va inserita l'avvio delle procedure per realizzare, attraverso la finanzia di progetto (con il concorso di capitale privato per almeno la metà dell'investimento), opere riguardanti il collegamento stradale Ragusa-Catania con l'adeguamento della ss 514 Chiaramonte e ss 194 Ragusana per un importo di circa 1,3 miliardi di euro.

**G. L.**

**POLEMICA.** Il deputato Ars attacca Berlusconi  
**«Tagliati i fondi per il Sud»  
Ammatuna contro il governo**

(\*gn\*) «Se il buongiorno si vede dal mattino per Sicilia e Calabria si prevedono tempi tristi. Uno dei primi atti del governo Berlusconi è stato quello di sottrarre alle due regioni 1 miliardo e 600 milioni di euro, i fondi Fintecna o ex Ponte, per coprire le spese derivanti dal taglio dell'Ici sulla prima casa». È quanto dichiara il deputato regionale del Partito Democratico, Roberto Ammatuna, che aggiunge: «Come inizio non c'è male per un governo che, in campagna elettorale, ha sbandierato ai quattro venti la propria intenzione di recuperare i ritardi infra-

strutturali del mezzogiorno d'Italia e che ha individuato come priorità la realizzazione del ponte sullo Stretto. Mi chiedo come mai il governatore Lombardo non sia ancora intervenuto per protestare contro questo scippo. Anche la provincia di Ragusa subisce le conseguenze perché non sarà più possibile richiedere il finanziamento con questi fondi per la variante alla statale 115, nel tratto compreso fra Comiso e Vittoria, opera che dispone già di un progetto cantierabile, ne per altre importanti arterie stradali provinciali».

# Ato, approvato il bilancio

Vindigni: «Un adempimento che ha messo in luce gli interventi effettuati»

E' servita ad approvare il bilancio consuntivo 2007 l'assemblea dei soci dell'Ato ambiente riunitasi martedì pomeriggio. A votare contro i Comuni di Chiamonte Gulfi e Monterosso Almo. Da segnalare l'assenza dei rappresentanti dei Comuni di Comiso, Modica, Acate e Giarratana. "Un voto - afferma il presidente Gianni Vindigni - che possiamo considerare alla stregua di un adempimento alla luce della relazione da noi presentata e che ha messo in luce tutti gli aspetti finanziari degli interventi effettuati negli ultimi dodici mesi. Attenzione massima concentrata sulla gestione delle discariche a livello provinciale ma anche sulla pianificazione da effettuare per il prossimo futuro affinché la situazione dell'igiene ambientale, nella nostra area, non si incancreni".

L'assemblea dei soci, però, ha rivolto la maggior parte della propria azione sulla modifica dell'articolo diciassette dello Statuto, lo stesso che, una volta modificato, dovrebbe prevedere la riduzione del numero dei componenti del consiglio di amministrazione da sette a tre, così come prevede la normativa attuale. Il confronto, su questo punto, è durato parecchio con riferimento alla previsione di riservare un posto ai Comuni con meno di ventimila abitanti mentre un altro dovrebbe essere in quota alla Provincia regionale di Ragusa. Il terzo, invece, sarà nominato a maggioranza. L'ipotesi prevalsa è quella che contempla la possibilità, per due dei tre

componenti, di essere nominati a maggioranza dall'assemblea dei soci, mentre il terzo resterà comunque prerogativa da parte dell'ente provinciale di viale del Fante. E' stato chiamato nuovamente il Cda ad esprimersi sulla delicata questione, a predisporre una nuova proposta che dovrà essere di nuovo sottoposta all'esame dell'assemblea dei sindaci. Quest'ultima tornerà a riunirsi venerdì 6 giugno per fare finalmente luce sulle procedure che occorre attivare al fine di garantire il rispetto delle previsioni di legge. Subito dopo l'approvazione, l'atto dovrà essere esitato anche dai dodici Consiglio comunali. Questo significa un iter abbastanza farraginoso che non potrà essere completato, se tutto andrà per il verso giusto, prima del prossimo autunno.

"Per quanto ci riguarda - afferma il presidente Vindigni - stiamo cercando di dare seguito alle previsioni dell'assemblea dei soci. E' realmente una questione molto delicata e per questa ragione, anche per evitare svarioni normativi di vario tipo, ci stiamo muovendo con i piedi di piombo. Sono comunque sicuro che alla fine prevarrà la linea più adeguata, quella che, insomma, terrà in conto le esigenze normative e quelle provenienti dall'assemblea che, per quanto ci riguarda, è sovrana su materie come la suddetta". L'assemblea dei soci ha proseguito la propria attività con l'intento di sciogliere, finalmente, l'intricata matassa.

G. L.

## Il sindaco: presto altre campane dove non c'è il porta a porta **La differenziata marcia spedita coinvolto anche il resto della città**

Gli insperati, ma brillanti risultati che stanno venendo già dai primissimi giorni dall'avvio della raccolta differenziata ad Ibla, porteranno ad un marcata accelerazione del processo di estensione del nuovo sistema di raccolta dei rifiuti in tutta la città.

È quanto medita il sindaco Nello Dipasquale, particolarmente soddisfatto di come stiano andando le cose nel rione barocco: «Ringraziavo vivamente i cittadini - esordisce il sindaco - non solo perché stanno rispondendo alla grande al nostro appello, ma anche per la disponibilità e la pazienza che stanno mostrando al cospetto di difficoltà e di disservizi che, in questi casi,

non possono mai mancare. Non abbiamo ancora dati ufficiali, ma le risultanze empiriche sono addirittura strabilianti. I pochi che non hanno fatto la differenziata si stanno comunque attrezzando, ma la cosa incredibile è che stanno cominciando a differenziare anche i cittadini che non risiedono ad Ibla. Per questo, entro pochissime settimane, installeremo altre 700-800 campane, in tutta la città, per la differenziata. Il primo passo, cioè, verso l'accelerazione del processo di estensione al centro di Ragusa superiore e a tutti i quartieri residenziali della differenziata spinta che culminerà nella raccolta porta a porta, come ad Ibla.



I contenitori per l'umido

Vogliamo correre verso la differenziata: i ragusani si stanno dimostrando cittadini civilissimi, che si adeguano subito alle direttive dell'amministrazione e profondamente collaborativi. Lo dimostra anche lo scarso indice di elusione fiscale. Questo è il "modello Ragusa" che vogliamo e l'amministrazione deve essere pronta a dare risposte adeguate. Cominciamo, pressoché da subito, con la "moltiplicazione" delle campane».

Ieri, intanto, ad Ibla è stato il giorno bis dell'umido e il debutto della plastica: «Rileviamo che giornalmente aumentano i contenitori esposti dinanzi agli usci di casa - conferma il presidente della Circoscrizione, Giovanni Brugaletta - anche se ieri qualcuno si è lamentato perché alcuni ragazzini hanno trasformato le bottiglie di plastica, raccolte dopo l'umido, ossia nella seconda turnazione, in una sorta di ovale per giocare a calcio». ◀ (g.a.)

## **ELEZIONI.** E Scarso incontra i candidati delle liste che lo appoggeranno **Scucces: «Ecco il mio programma»**

(\*gioc\*) A 17 giorni dalle amministrative, la campagna elettorale entra nel vivo. Si susseguono infatti incontri, riunioni e strette di mano. I candidati a sostegno di ciascun aspirante sindaco puntano parecchio ad infondere entusiasmo ed a catechizzare i loro sostenitori diretti. Ad incontrare i candidati delle sette liste a sostegno della sua candidatura, a martedì sera, è stato il candidato di Pdl ed Udc, Giovanni Scucces, il quale ha presentato il proprio programma. Dieci i punti programmatici presentati:

dalla viabilità, al risanamento finanziario di palazzo San Domenico sino alla tutela dell'ambiente. "Ma grande attenzione va posta - è stato detto - anche agli anziani, al miglioramento dei servizi scolastici, al turismo, allo sport, alla sicurezza e alla razionalizzazione e ammodernamento degli uffici comunali".



**ENZO SCARSO**



**GIOVANNI SCUCCES**

Su quest'ultimo punto, Giovanni Scucces ha sottolineato che "razionalizzazione non vuol dire licenziamento bensì coordinamento e miglioramento dell'attività lavorative e delle risorse presenti e disponibili". Il candidato sindaco dell'Mpa, Enzo Scarso, ha invece nei giorni scorsi incontrato i "suoi" centoventi candidati, presentando un programma definito "inconsueto". "Non è consueto - ha detto Scarso - che nello stilare un programma di governo si preveda, accanto alla lista degli impegni "offerta", anche la lista degli impegni "richiesti".

Bisogna riportare tutti ai doveri collettivi; se cioè - ha spiegato ancora Enzo Scarso - tutti i cittadini hanno il diritto di fruire, ad esempio, di un efficiente servizio idrico o di raccolta dei rifiuti, assai meno radicata risulta la coscienza dei comportamenti sottesì".

**CRONACA DI MODICA**

«**SCINTILLE**» ALLA PROVINCIA. Il vicepresidente del consiglio di viale del Fante Sebastiano Failla (Pdl) accusa i partiti della coalizione avversaria. «Sono emerse tutte le contraddizioni del centrosinistra»

## Mozione in aula per salvare il tribunale Solo otto consiglieri favorevoli, è bufera

(\*gioc\*) "Sul Tribunale di Modica non possiamo abbassare la guardia. E' un impegno di tutti, ma non per il centrosinistra".

A dirlo Sebastiano Failla, vice presidente del consiglio provinciale e firmatario della mozione d'indirizzo approvata martedì pomeriggio dall'assise provinciale. "La mozione - ha spiegato Failla in conferenza stampa - mira a sensibilizzare il Governo nazionale a non inserire nel piano di soppressione dei Tribunali minori il presidio di Modica. Si chiede inoltre ai parlamentari eletti in provincia, di avviare le iniziative di propria competenza per evitare la paventata soppressione". La mozione votata favorevolmente da solo otto consiglieri provinciali, impegna anche viale del Fante a promuovere iniziative culturali sull'importanza storica e sul ruolo ricoperto dal Tribunale di Modica nel corso dei secoli, "ma anche - ha proseguito Failla - a creare un tavolo di concertazione con il Presidente della provincia regionale di Siracusa, i Sindaci di Noto, Pachino, Rosolini, Palazzolo Acreide e Portopalo, per discutere dell'accorpamento nel distretto giudiziario del Tribunale modicano di queste città. Quest'ultima iniziativa è stata concertata - ha detto ancora il vice presidente del consiglio provinciale - con il consigliere Ignazio Abbate che, spiace dirlo, è stato l'unico esponente del centrosinistra presente in aula a votare "si" alla mozione".

A votare "no" infatti sono stati i consiglieri del Pd, Franco Poidomani e Angela Barone, l'esponente di Rifonda-

zione Comunista Giuseppe Mustile e Alessandro Tumino di Sd. "Qual'è adesso la posizione sul Tribunale di Modica, del candidato sindaco Buscema? - ha chiesto Failla - Nella votazio-

**In serata la replica di Buscema  
«Siamo sempre stati a difesa  
della struttura giudiziaria»**

ne di martedì in aula sono emerse ancora le contraddizioni interne al centrosinistra che a Modica si erge a paladino del Tribunale ed a Ragusa invece



ANTONELLO  
BUSCEMA  
CANDIDATO  
SINDACO  
DEL CENTRO  
SINISTRA

vota no ad una mozione utile a tutelare il Palagiustizia".

Non si fa attendere la replica del diretto interessato: il candidato sindaco del centrosinistra, Antonello Buscema, che, in merito alle accuse lanciate da Failla, risponde confermando che "il nostro intento - dice Buscema - è quello di difendere sempre con tutte le nostre forze la presenza del Tribunale a Modica, come abbiamo fatto in passato e come dimostra l'azione vigile e costante di autorevoli rappresentanti del centrosinistra, a prescindere dal voto estemporaneo di qualche consigliere provinciale".

**GIORGIO CARUSO**

**CRONACA DI MODICA**

**PALAZZO SAN DOMENICO.** Il personale voleva compiere una manifestazione di protesta simbolica. Montepaschi dovrebbe anticipare i fondi necessari al saldo degli emolumenti di aprile e maggio

## Dipendenti da due mesi senza stipendio Tentano «occupazione» poi ci ripensano

(\*lm\*) Ritorna tutto alla normalità a palazzo San Domenico dopo il tentativo, ieri mattina, di occupare simbolicamente la stanza del commissario straordinario, da parte dei dipendenti comunali. I lavoratori hanno tirato fuori l'ascia di guerra nel pomeriggio di martedì quando non sono arrivate notizie poco confortanti da Palermo, relative all'incontro tra i dirigenti comunali e la Montepaschi, concessionaria del servizio di riscossione, per un'anticipazione di somme in favore del comune. Una somma che servirà a pagare due mensilità ai dipendenti: quella di aprile e di maggio, quest'ultima in scadenza. Ieri mattina, il segretario generale del comune, Claudio Buscema, ha avuto un incontro con i rappresentanti sindacali di categoria dei lavoratori, ai quali ha comunicato che la Montepaschi ha aderito alla richiesta del comune e, entro il tre giugno, sarà liquidata la mensilità di aprile. Un'assicurazione che, se da un lato soddisfa i lavoratori, dall'altro non può che essere sconcertante in quanto si accumula nuovamente il ritardo nell'erogazione dello stipendio di maggio oltre ad altri oneri in favore dei dipendenti che corrisponderebbero alla considerevole cifra di uno stipendio. Le somme anticipate al comune, inoltre, dovrebbero servire per pagare un paio di mensilità arretrate alle lavoratrici delle cooperative sociali, attualmente in occupazione permanente dell'aula consiliare, una mensilità ai dipendenti della Multiservizi e della Modica Rete Servizi. La vertenza, dunque, rimane aperta anche se i lavoratori di palazzo San Domenico hanno rinunciato, per il

momento, a mettere in atto azioni eclatanti. Nel mese di giugno, poi, dovrebbero essere accreditate al comune, le rate dello Stato e della Regione, che potrebbero permettergli di potere erogare le spettanze a tutti i lavoratori anche se, i mesi estivi saranno caldi in tutti i sensi. La Montepaschi, infatti, sembra abbia anticipato tutte le somme possibili da anticipare, relative alla riscossione dei tributi. Ieri sera, intanto, i segretari provinciali di Cgil, Ci-

**Avola, Cisl: «Al Commissario abbiamo chiesto l'esatta entità dei debiti dell'ente»**

sl e Uil, hanno incontrato il commissario straordinario, il quale ha proposto di istituire un tavolo tecnico permanente e valutare i flussi di entrata per garantire anche i due mesi successivi al nuovo governo della città. Il tavolo si insedierà questo pomeriggio. «Abbiamo chiesto al commissario qual è la situazione reale del debito del comune - dice Giovanni Avola segretario provinciale della Cisl - e qual è il dato reale».

**LOREDANA MODICA**

**IL PREFETTO**

## Tavolo con il nuovo sindaco per affrontare l'emergenza

(\*cob\*) Era lui l'unica speranza a cui restavano aggrappati i lavoratori e i sindacati modicani. E non li ha delusi. Il Prefetto di Ragusa Giovanni Francesco Monteleone ha finalmente accolto ieri i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, accompagnati da uno stuolo di dipendenti comunali e di dipendenti delle cooperative sociali: dopo una settimana di agitazioni e di occupazione dell'aula consiliare solo il massimo rappresentate del governo in provincia poteva tentare di sedare gli animi e di dare speranze. Gli impegni presi dal Prefetto sono stati chiari: monitorare costantemente la situazione finanziaria del Comune e provvedere a fare il possibile per il

pagamento delle spettanze entro la prima decade di giugno, interloquendo con il Commissario Bologna, con gli organi regionali e se sarà necessario con quelli ministeriali. Soddisfatti i Sindacati, soprattutto per l'impegno più importante preso ieri pomeriggio dal Prefetto, quello a lungo termine: "Il Prefetto -ha spiegato al termine dell'incontro il Segretario Generale della Cgil Giovanni Avola- ha garantito che dal primo minuto successivo all'elezione del prossimo Sindaco di Modica sarà istituito un tavolo tecnico permanente al quale parteciperanno anche i sindacati, per imporre una linea chiara nella direzione del risanamento finanziario del Comune".

**CONCETTA BONINI**

## **Modica** Presto visita del ministro Alfano **Failla al centrosinistra** **«Nemici del Tribunale»** **«No, depistaggio»**

**Antonio Di Raimondo**  
**MODICA**

Quando il campanilismo conta. La proverbiale "acredine" tra ragusani e modicani salta ancora una volta fuori su un delicatissimo argomento: quello della paventata soppressione del Tribunale di Modica per accorparlo con quello del comune capoluogo. La mozione presentata dal centrodestra in consiglio provinciale per garantire il mantenimento del Tribunale è passata con sei voti dei proponenti e un solo voto del centrosinistra: quello del modicano Ignazio Abbate di Sinistra Democratica.

Il vice presidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla, anch'egli modicano, ha preso la palla al balzo per tacciare il centrosinistra tutto di menefreghismo. «Non sapevamo - ha dichiarato ieri Failla - d'aver nemici in casa. Adesso ne abbiamo preso atto». Failla annuncia inoltre la prossima visita in provincia del ministro della Giustizia Angelino Alfano, «al quale - precisa - consegneremo brevi manu la mozione».

Di avviso opposto Ignazio Abbate: «Ammetto l'errore poli-

tico del mio schieramento, ma non bisogna per questo fare di tutta un fascio. Ieri mancava Venerina Padua che, se fosse stata presente, avrebbe votato a favore, assieme a me. Ritengo necessaria - prosegue Abbate - la convocazione di un tavolo tecnico tra i rappresentanti di tutti i comuni interessati, compresi quelli della limitrofa provincia di Siracusa, per testare la possibilità concreta di inglobarli nella giurisdizione del Tribunale di Modica».

In Consiglio è quindi prevalsa, nel centrosinistra, la corrente ragusano-vittoriese propensa ad assorbire il Tribunale modicano in quello del capoluogo. Ma il candidato a sindaco del centrosinistra a Modica Antonello Buscema accusa Failla «d'aver tentato d'imbastire una sterile polemica, inutile ed anacronistica, a fini spudoratamente elettorali. Rispetto a questi tentativi puerili di "depistaggio" ribadisco che il nostro intento era, è e sarà sempre, quello di difendere la presenza del Tribunale a Modica, a prescindere dal voto tanto contrario quanto estemporaneo di qualche consigliere provinciale». ◀

**PROVINCIA DI RAGUSA**

**LA PROTESTA DI «XICHILI».** I vertici del movimento hanno incaricato i loro avvocati di valutare i presupposti di un'azione legale. Esclusi perché le firme allegate sono state ritenute insufficienti

## Scicli, lista civica pronta a ricorrere al Tar Le elezioni comunali appese a un filo

**SCICLI. (\*pid\*)** Le elezioni amministrative di giugno legate a filo diretto al responso della magistratura amministrativa. Pare proprio di sì dopo la decisione, all'esame dei legali che assistono i promotori della lista civica Xichili intenzionati più che mai a ricorrere al Tar di Catania per capire se l'esclusione dalla competizione elettorale sia legittima o meno. Nella tarda mattinata di ieri, e precisamente alle ore 11,45, il massimo rappresentante di Xichili, Carmelo Trovato ha avuto fra le mani il testo della commissione sub mandamentale (affidato ad una raccomandata con ricevuta di ritorno) redatto a conclusione della due giorni in cui i componenti hanno esaminato la correttezza della documentazione prodotta sia dai singoli partiti che dalle liste civiche che concorrono al rinnovo del consiglio comunale ed all'elezione del nuovo sindaco. Per la lista Xichili che sostiene la candidatura a sindaco di Pierluigi Aquilino in quota Mpa è arrivata l'esclusione per un requisito ritenuto dalla circoscrizione emessa dall'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali, sostanziale quale il numero delle firme dei presentatori che per quanto riguarda la città di Scicli sono di 250. La lista Xichili ne avrebbe presentato 279 e di queste alcune sarebbero risultate irregolari al punto da portare il numero al di sotto della soglia prevista. "Ieri abbiamo avuto in mano il decreto di esclusione - spiega Carmelo Trovato - e con questo documento, che fondamentalmente era necessario, già oggi (giovedì 29 maggio) chiederemo alla Prefettura di Ragusa di fornirci copia della documentazione che abbiamo presentato alla sub-commissione di Scicli. Abbiamo già il nostro legale qui in provincia e saremo tutelati an-

che da un legale dell'Mpa, movimento al quale noi ci siamo dichiarati vicini sostenendo la candidatura a sindaco di Pierluigi Aquilino". Con l'esclusione della lista Xichili scendono a sedici le liste che concorrono al rinnovo dei venti

posti di consiglieri comunali. Mentre sono sempre sei i candidati a sindaco, Giovanni Venticinque (Pdl, Udc, Idea di Centro, Progetto Scicli, Scicli e Tu, Donnalucata Terramia e 25 Aprile), Venerina Padua (Pd, Per Scicli-I Comunisti e Partito Socialista), Enzo Giannone (Città Aperta ed Insieme per Jungi), Franco Susino (Partito per Scicli e Liberi e Concreti), Pierluigi Aquilino (Mpa) e Bernadetta Alfieri (Italia dei Valori).

**PI. D.**

## **Scicli** Alla presentazione dei 20 candidati Udc al Consiglio **Venticinque mette le mani avanti** **«Da soli in caso di ballottaggio»**

**Leuccio Emmolo**  
**SCICLI**

L'Udc presenta alla città la lista dei 20 candidati al consiglio comunale, alla presenza del candidato sindaco del centrodestra Giovanni Venticinque e dei due assessori designati Teo Gentile e Giorgio Vindigni. Nella Sala degli specchi di Via Nazionale c'era anche il deputato del partito dello scudocrociato Orazio Ragusa.

Il segretario dell'Udc Gentile si è soffermato sulle capacità dell'intera coalizione di amministrare la città per i prossimi cinque anni e ha rimarcato che la lista presentata per il consiglio comunale è ricca di importanti ri-

sorse, ognuna delle quali ha le qualità per rappresentare a pieno le istanze dei cittadini. Non sono mancate poi parole di apprezzamento per il lavoro svolto dall'intero gruppo in questa campagna elettorale ormai nel vivo.

«I partiti e le liste di sostegno stanno facendo - ha sottolineato Venticinque - un ottimo lavoro. Quello della sicurezza è uno dei punti più importanti del programma della coalizione». Sulla questione sicurezza, Venticinque ha aggiunto: «Una società serena è una società che investe e che produce, un'amministrazione efficiente ed efficace deve garantire la sicurezza. Per questo facciamo della tutela dei cittadini una pre-



Teo Gentile nella squadra di Venticinque

rogativa fondamentale del programma che proponiamo agli elettori, dal potenziamento dell'organico dei Carabinieri all'estensione dell'orario di lavoro della Polizia municipale oltre le 21. La nostra azione sarà rivolta a garantire e tutelare i cittadini attraverso l'installazione di impianti di illuminazione nelle principali arterie e di un moderno sistema di videosorveglianza che coprirà le zone più a rischio. Il territorio - ha aggiunto - sarà costantemente monitorato e ciò permetterà di intervenire prontamente in caso di azioni criminose».

La questione della sanità, dello sviluppo e della crescita del turismo per Venticinque restano sempre in primo piano. Venticinque ha ribadito che ad un eventuale ballottaggio non farà alcun appiattimento. «Nel caso in cui dovessimo andare al secondo turno - precisa Venticinque - andremo avanti da soli: Pdl, Udc e le cinque liste civiche». ■

## **PALAZZO DI CITTÀ**

# **Per la nuova Giunta Nicosia si attenderà la fine di giugno**

Si dovrà attendere il 26 giugno per il "Nicosia Bis". A distanza di due anni dalla sua elezione, il primo cittadino pensa ad una Giunta che sarà il frutto degli accordi politici tra i partiti. Intanto in seno alla maggioranza il Mpa continua ad avere un ruolo non indifferente. La frattura interna al Movimento si acuisce tanto da portare il gruppo a dividersi in più frange. Martedì, intanto, la notizia delle dimissioni di Livio Mandarà, assessore al Bilancio, da tempo additato come uno dei possibili assessori da sostituire. Dimissioni che giungono in un momento non facile e di forte divisione, che suonano come una risposta a chi ha parlato di lui come di un uomo legato solo alla poltrona. "Hanno detto che sono attaccato alla poltrona, dimetten-

domi - commenta Livio Mandarà - ho dimostrato che non è così. Ho rimesso la mia delega a disposizione del sindaco e del mio partito".

Nessun colpo di testa, invece, per l'assessore allo Sviluppo economico, Angelo Giacchi. Le scelte da fare, in ogni caso, sono tante. I nomi indicati da partito sono quelli di Luigi Melilli, primo dei non eletti, e di Gaetano Iacono. Nomi che non sono bastati al sindaco Nicosia che ha chiesto una terna, mandando in tilt il movimento autonomista. Intanto, nel centro sinistra si lavora a passo spedito al fine di fare chiarezza e trovare un accordo politico. Per il coordinatore del Pd Formica si potrebbe partire dal programma del sindaco.

**GIOVANNA CASONE**

**Vittoria**

## **In ritardo lo stipendio dei comunali Sarà pagato a giugno**

**VITTORIA.** Come ormai succede sempre più spesso, anche per lo stipendio relativo al mese di maggio, il cui pagamento era atteso per ieri, i dipendenti comunali dovranno aspettare «probabilmente fino ai primi di giugno».

Ancora una volta, il problema a monte, stando ad una nota del direttore generale Salvatore Troia, è la mancanza di liquidità da parte dell'ente. «Per risolvere i problemi di cassa – si legge ancora nel documento – sono stati intrapresi contatti tra il sindaco e la direzione della Serit al fine di ottenere un'anticipazione che potesse garantire il pagamento dello stipendio e degli arretrati contrattuali. Ad oggi, però, non si è avuta alcuna risposta. Qualora la situazione di cassa non dovesse consentirlo, la volontà sarebbe quella di garantire prima gli stipendi e successivamente gli arretrati».

Per i sindacati, che hanno stilato un documento congiunto, si tratta di «un comportamento ambiguo, considerate le assicurazioni che avevamo ricevuto». «Meglio sarebbe stato – aggiungono le Rsu - mettere in pagamento gli stipendi, su cui gravano prestiti, cessioni quinto e altro ancora, e ammettere l'impossibilità di garantire entrambe le cose».

I sindacati hanno anche accusato l'amministrazione di «ambiguità» e minacciano di ricorrere «ad azioni più incisive nel caso persista tale mortificante situazione».

◀ (m.t.g.)

## Vittoria

# Al via il primo Jazz Festival

**Location** della kermesse musicale, «firmata» da Cafiso e Di Modica, sarà la sala «Mazzone»

Artisti global per un evento destinato a segnare la storia culturale della città. Francesco Cafiso e Arturo di Modica "firmano" la prima edizione del Vittoria Jazz Festival. Location della kermesse musicale che renderà ancora più morbide e avvolgenti le calde atmosfere delle notti d'inizio estate sarà Sala Mazzone. Primo appuntamento il 31 maggio alle ore 22 con Italian All Star Quintet in cui compare il mitico batterista Roberto Gatto. Lo speciale tam-tam tra gli appassionati di jazz e musica di razza è già partito. "Con scambio di e-mail e personalissimi inviti fatti sulle riviste specializzate" assicura Francesco Cafiso che del festival ha la direzione artistica. "Ho scelto - dice - i gruppi più rappresentativi del migliore jazz internazionale e nazionale".

Una ghiotta "anticipazione", un friz-

zante aperitivo prima della full immersion al tradizionale festival Spoleto Umbria Jazz sulle cui "impronte" cammina quello vittoriese ma connotandosi già con una sua fortissima identità. A garantirla l'autore del Charing Bull, lo scultore Arturo Di Modica. Le sue energetiche e possenti opere "invaderanno" il cuore della città con una mostra permanente sino al 22 giugno, data conclusiva dell'evento con il concerto di Cafiso. "Vittoria merita cose grandi" dice l'adrenalifico scultore in piena corrispondenza con quel suo agire in "magna opera" e il suo Nuovo Rinascimento, la sua formidabile "utopia" di ottantamila metri quadrati di arte, destinati alla prima Scuola Internazionale di Scultura, sta a dimostrarlo pienamente. Altro "richiamo" di fascino e di grande suggestione del festival sarà il Cerasuolo di Vittoria,

vino del territorio reso "blasonato" dalla consacrazione del marchio dogg. Un abbinamento annunciato nello strategico sottotitolo: quel Music & Wine 2008 annuncia infatti la possibilità di ascolti raffinati per palati sovrappiù con le degustazioni del Consorzio di Tutela del Cerasuolo di Vittoria e delle Strade del Vino. Si inizierà venerdì alle ore 19: spetterà ai vini della Cantina di Valle dell'Acate fare il brindisi inaugurale alle due mostre, quella, per l'appunto dedicata a Di Modica, l'altra a Guido Crepax che per il jazz nutrì una sviscerata passione. In esposizione a Sala Mazzone le tavole originali dello mitico disegnatore ispirate alla vita dell'indimenticabile Charlie Parker. Insieme alla Città di Vittoria e alla Provincia di Ragusa come ente patrocinante c'è il Rotary Club di Vittoria.

**DANIELA CITINO**

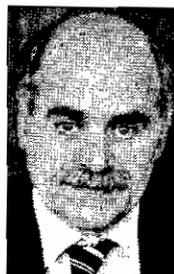
**CRONACHE POLITICHE.** Burgio accusa il primo cittadino: «Persa importante occasione di sviluppo»

## Giarratana, ex sindaco contro il suo successore

**GIARRATANA.** ("mdg") Un fiume in piena che rischia di travolgere il sindaco e parte della sua maggioranza. Il Movimento per l'autonomia, con il consigliere provinciale Saro Burgio, ex sindaco, rompe gli indugi e spara a zero sull'operato del primo cittadino. Nasce il gruppo consiliare del Movimento per l'autonomia, con i consiglieri Salvatore Pagano e Giuseppe Di Noia. Una scelta dettata dai vertici provinciali del partito che ha creato parecchio malumore all'interno della lista civica che sostiene il sindaco. "Il presidente del consiglio e il vice - tuona Saro Burgio - per ascarismo politico hanno preferito la poltrona agli ideali di partito e alla legittime aspettative del nostro movimento. Fino al giorno prima erano d'accordo con i percorsi politici che non prevedono assunzioni di sorta bensì misure tese allo sviluppo econo-



**PINO LIA**  
SINDACO  
IN CARICA  
AL COMUNE  
DI GIARRATANA



**ROSARIO BURGIO**  
EX PRIMO  
CITTADINO  
DEL CENTRO  
MONTANO

mico della nostra comunità quali la partecipazione dei bandi comunitari e la creazione di un'agenzia per lo sviluppo locale. E' passato un anno dalla candidatura di Lia e il treno dei finanziamenti comunitari è passato via velocemente e a Giarratana non si è visto assolutamente nulla. Se questa amministrazione ha in-

tenziona di prevedere assunzioni clientelari invece di pensare allo sviluppo del territorio lo faccia pure. Per l'Mpa ha sbagliato percorso. Difenderemo fino all'ultimo le nostre posizioni e le legittime aspettative della nostra gente e della comunità che rappresentiamo".

Segni di sofferenza evidenti all'inter-

no della maggioranza che sostiene il sindaco Pino Lia. Il gruppo consiliare del Movimento per l'autonomia, con i consiglieri Salvatore Pagano e Giuseppe Di Noia sarà una spina nel fianco. Una scelta, quella di creare il movimento autonomista, dettata dai vertici provinciali del partito che ha creato parecchio malumore all'interno della lista civica che sostiene il sindaco.

"Li accordi durante la campagna elettorale erano di altra natura cioè una lista civica, alleanza popolare per Giarratana, senza partiti politici e sigle - dice il sindaco Pino Lia - cercherò di onorare l'impegno presentato con i cittadini. Gli accordi erano di altra natura con un accordo ben chiaro tra tutte le forze politiche. Il capo gruppo, Michela Frasca, era stata indicata anche dai due consiglieri del Movimento per l'autonomia".

**MARCELLO DIGRANDI**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# Maggioranza in disaccordo su tutto

Ars, rinviate al 5 giugno l'elezione dell'ufficio di presidenza e l'assegnazione delle deleghe ai 12 assessori

LILLO MICELI

PALERMO. E' tutto rinviato di qualche giorno: elezione dell'ufficio di presidenza dell'Ars ed assegnazione delle competenze ai 12 assessori della nuova giunta regionale. L'Aula è stata riconvocata, dal presidente Francesco Cascio (Pdl-Fi) per il 5 giugno. Tra i partiti della maggioranza di centro-destra il disaccordo è su tutto. Le difficoltà di questi giorni hanno rischiato persino di incrinare rapporti politici e personali molto forti come quello tra il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ed il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, che avranno oggi un incontro chiarificatore. Lombardo, inoltre, ha in agenda un fitto calendario di consultazioni con tutti gli esponenti della maggioranza per arrivare al più presto a una soluzione dei problemi sul tappeto.

Intanto, oggi, il Csm, convocato in seduta plenaria straordinaria, dopo l'ok della quarta commissione, deciderà la collocazione in aspettativa per Massimo Russo e Giovanni Ilarda, i due magistrati che sono stati chiamati a far parte della giunta nella qualità di tecnici. Il primo dovrebbe andare alla Sanità, il secondo al Lavoro. Il terzo tecnico, Giovanni La Via, sarà confermato all'Agricoltura.

Ma la situazione è molto complicata. Direbbe Mao Tse-Tung: «Grande è la confusione sotto il cielo, la situazione è eccellente». Altrettanto, probabilmente, non potrà dire Lombardo. Il presidente della Regione, forte delle sue prerogative e del grande consenso elettorale ottenuto, non potrà non tenere conto delle aspettative dei partiti che lo sostengono. Ma anche tra i partiti la tensione è alle stelle. Ed è stato questo il motivo per cui, ieri, l'Ars non è riuscita ad eleggere l'ufficio di presidenza. L'Udc, infatti, ha chiesto la vice presidenza che tocca alla maggioranza per il deputato regionale messinese Giovanni Ardizzone. Carica che, invece, era stata pro-



IL PRESIDENTE DELL'ARS, FRANCESCO CASCIO

messa dal Pdl a Santi Formica, della componente di An, dopo la sua estromissione dalla giunta. Ma si è opposta l'Udc, rilevando che le due poltrone più importanti di Sala d'Ercole sarebbero toccate allo stesso partito, il Pdl. Formica avrebbe fatto buon viso a cattivo gioco, dicendosi disposto a fare un passo indietro, ma in cambio della carica di presidente del gruppo del Pdl all'Ars. Ruolo che sembrava destinato a Innocenzo Leontini (Pdl-Fi). Inoltre, la nomina di Formica a capogruppo metterebbe fuori gioco il suo compagno di partito, Nello Pogliese, designato alla carica di vice.

«Stiamo cercando di risolvere tutti i problemi - ha detto il capogruppo dell'M-

pa, Lino Leanza - per potere poi avviare un'azione di governo incisiva e senza intoppi. E per fare ciò abbiamo bisogno di tempo». «Meglio rinviare e approfondire adesso - gli ha fatto eco Bufardici - che avventurarsi a governare con problemi e intoppi. Scioglieremo ogni nodo e ci presenteremo in Aula».

Occorre, dunque, un delicato lavoro di ricucitura. I problemi ci sono. Anzi, per il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Micciché: «La paradossale situazione siciliana non ha precedenti. La responsabilità di tutto ciò non è che l'improvvisata e maldestra gestione della coalizione e a monte dei singoli partiti. A questo punto, è preciso dovere del presidente della Re-

gione - per evitare il caos totale, prendere in mano la situazione contattando le singole componenti politiche e cercando di stabilire equilibrio e in certo spirito di sacrificio quella necessaria condivisione fra tutti. E' improbabile trovare un accordo senza vincitori né vinti. I siciliani non vogliono assistere più ad uno squallido spettacolo, ma pretendono rispetto per gli impegni presi in campagna elettorale».

Per il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, «il rinvio chiesto dalla maggioranza, nonostante i suoi 61 deputati, è grave». Il Pd, da parte sua, ha designato per la carica di vice presidente Camillo Oddo, per quella di questore Baldo Gucciardi e per quella di segretario Gaspare Vitrano.

## «AGORÀ DELLE DONNE» RICORRE AL TAR

«Agorà delle donne» impugnerà davanti al Tar la Giunta Lombardo. «Resta fuori dalla Giunta Siciliana - ci dice Mariella Lo Bello, presidente dell'associazione - la democrazia paritaria avendo Lombardo scelto di non affidare a nessuna donna un assessorato; così come la Presidenza dell'Ars. Si fa sempre un gran parlare delle donne, quando non si è chiamati a dare prova di coerenza con le tante cose dette nelle cerimonie attorno all'8 marzo. Non sono le donne che hanno bisogno di fare politica, ma è la politica che ha bisogno del pensiero femminile che deve fare il paio con quello maschile affinché la democrazia di genere si compia al livello più alto della espressione rappresentativa della comunità». E' in politica che incontra notevoli resistenze la presenza delle donne. «In un mondo - continua Lo Bello - maschilista quale è quello degli industriali si è affermata la scelta di affidare alla Marcegaglia il futuro agire del pensiero industriale italiano. La Borsellino prima e la Finocchiaro poi non sono riuscite a calamitare l'utile impegno della politica e dei siciliani affinché la Sicilia fosse governata da una donna. Ma il fatto che nemmeno Giulia Adamo così come altre donne impegnate in quel 65% di Lombardo non siano state meritevoli di un assessorato dovrebbe far sentire acutamente sconfitta per l'assenza di tutte le donne siciliane».

FRANCO PULLARA

**Ars** Il presidente del Parlamento siciliano Francesco Cascio ha rinviato la seduta a giovedì 5 giugno. Duello tra Ardizzone (Udc) e Formica (Pdl)

## Sulle vicepresidenze maggioranza in tilt

Il sottosegretario Gianfranco Micciché: questa paradossale situazione politica non ha precedenti

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

Terza seduta, secondo rinvio all'Ars. Si sarebbe dovuto votare per completare l'elezione del Consiglio di Presidenza. Del Consiglio, infatti, oltre al presidente Francesco Cascio, fanno parte due vicepresidenti, tre deputati questori e tre deputati segretari. Il rinvio s'è reso necessario perché manca ancora l'accordo all'interno del centrodestra sull'attribuzione della carica di vicepresidente vicario, contesa tra il deputato messinese del Pdl Santi Formica e il parlamentare dell'Udc Giovanni Ardizzone, anche lui messinese. Se ne parlerà fra una settimana, il 5 giugno.

Durissimo l'ex presidente dell'Ars ed ex coordinatore regionale di Forza Italia Gianfranco Micciché: «La paradossale situazione politica siciliana non ha precedenti. La responsabilità di tutto ciò non è che dell'improvvisata e maldestra gestione della coalizione e a monte dei singoli partiti».

«A questo punto è preciso dovere del presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo - aggiunge Micciché - per evitare il caos totale, prendere in mano la situazione contattando le singole componenti politiche e cercando di stabilire con equilibrio e un certo spirito di sacrificio quella necessaria condivisione fra tutti».

Per Micciché «è improrogabile trovare un accordo senza vincitori e vinti. I siciliani non vogliono assistere più a uno squalido spettacolo, ma pretendono

il rispetto degli impegni presi in campagna elettorale».

In aula, comunque, si è cercato di dare una spiegazione ufficiale all'accaduto. Il compito se l'è assunto il segretario regionale dell'Mpa Lino Leanza che ha così motivato la richiesta di rinvio. «In questi giorni si stanno formando i vari gruppi parlamentari - ha detto - ed abbiamo riscontrato qualche difficoltà, pertanto, chiediamo, formalmente, il rinvio della seduta alla prossima settimana, in modo tale che i gruppi parlamentari possano completare le proprie attività, si possano attivare le procedure per definire gli organi del Consiglio di Presidenza e, nello stesso tempo, avviare l'attività di Governo».

Contro la richiesta di Leanza s'è subito pronunciato il capogruppo del Pd Antonello Cracolici, il quale ha rilevato come «questo inizio di legislatura si sta caratterizzando per un mal costume politico. Lei, signor Presidente - ha proseguito, rivolto all'on. Cascio - è stato eletto dopo tre votazioni con una maggioranza che dispone di 61 parlamentari su 90, gli stessi 61 parlamentari, ora, non sono in grado di costituire l'organo di governo di questo Parlamento, cioè il Consiglio di Presidenza. Un atto che doveva essere di assoluta, ordinaria amministrazione. Ormai, mi pare di poter dire che la caratteristica di questa maggioranza, di questa inaugurazione di legislatura sia caratterizzata da un'unica decisione: la decisione più importante è sempre quella di rinviare e, quindi, il rinvio come atti-

vità prevalente della coesione di questa maggioranza». A favore della richiesta di rinvio, invece, si pronunciò il capogruppo dell'Udc Rudy Maira.

L'elezione, peraltro, come ha confermato lo stesso on. Maira nel corso del suo intervento, è legata alle deleghe di giunta che il presidente della Regione Raffaele Lombardo non ha ancora assegnato. Avrebbe dovuto farlo oggi, dopo la nomina del Consiglio di presidenza dell'Ars, ma l'improvvisa comparsa sulla scena di Sala d'Ercole della candidatura di Santi Formica in alternativa a quella di Giovanni Ardizzone ha, di fatto, innesco in discussione gli accordi precedenti tra Pdl ed Udc. Ma il problema vero, a parte la scelta tra Formica e Ardizzone, resta quello delle deleghe. L'ultima voce raccolta nei corridoi di Sala d'Ercole dà il magistrato Iarda, che veniva indicato come probabile assessore ai Lavori pubblici, al Lavoro, in alternativa a Gentile di An, che invece, potrebbe andare ai Lavori pubblici. L'altro magi-

strato, Russo, andrebbe alla Sanità, il prof. Lavia sarebbe confermato all'Agricoltura. Sorbello, dell'Mpa andrebbe al Territorio, Gianni, dell'Udc, all'Industria, Di Mauro del Mpa alla Cooperazione, Cimino alla Presidenza, Scoma agli Enti locali, Bufardeci al Bilancio, Incardona al Turismo e Antinoro, Udc, ai Beni culturali. In mattinata il segretario regionale dell'Udc Saverio Romano dovrebbe incontrare il presidente della Regione Raffaele Lombardo. Per cui all'attribuzione delle dele-

ghe agli assessori si potrebbe arrivare nel pomeriggio. Ma sono in molti a ritenere che i tempi possano allungarsi. In passato è accaduto una sola volta, nel 1978, in occasione dell'elezione del primo governo di Piersanti Mattarella, che godeva di una maggioranza di 81 deputati, la più ampia registratasi nella storia della Regione.

Intanto il Pd, per la vicepresidenza dell'Ars ha candidato Camillo Oddo, che è anche in corsa per la poltrona della presidenza della provincia di Trapani. ◀

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

# 3 Pubblico impiego, strappo Cgil Lascia il tavolo dopo 15 minuti

*Brunetta: un piano per cambiare gli uffici. «Pronti allo sciopero»*

**Panini (Scuola): o il ministro cambia o è conto alla rovescia per il blocco. Cisl e Uil avvertono: trattativa con le categorie**

ROMA — La Cgil si alza e se ne va contestando il metodo della convocazione che prevede un solo componente per ogni sigla. È durata poco meno di 15 minuti la presenza del sindacato di Guglielmo Epifani al tavolo con il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta per la riforma del mondo degli statali. Brunetta ha comunque portato avanti il confronto con le altre organizzazioni dichiarando che la «pubblica amministrazione è una palla al piede e il 95% degli italiani è con me». La Cgil sta già cominciando a suonare i tamburi di guerra. Per il segretario Enrico Panini «o si cambia o comincia il conto alla rovescia verso la mobilitazione». Mentre da Cisl e Uil è arrivato l'invito a procedere coinvolgendo le categorie. Ma Brunetta è deciso a procedere in tempi rapidi — «le risposte dalle parti sociali le voglio entro 48 ore» — e oggi incontrerà il collega all'Economia Giulio Tremonti per una verifica sul budget disponibile per il rinnovo dei contratti scaduti a dicembre. Il passaggio è decisivo per arrivare a chiudere il cerchio senza trascinare il negoziato all'infinito.

Lo ha sottolineato Fulvio Depolo dell'Ugl che ha definito quello di Brunetta un «approccio innovativo rispetto alle consuetudini» e ha apprezzato la «fretta di ottenere risposte entro due giorni». Secondo il sindacalista «si può continuare a lavorare su questo piano attendendo che contemporaneamente si arrivi alla chiusura contrattuale».

Il ministro ha già una controproposta e l'ha avanzata ieri: un accordo-ponte per il rinnovo dei contratti fino al 2009 a fronte della disponibilità a realizzare la riforma entro l'anno. Solo dopo la riforma, e quindi con le nuove regole, partirebbe il nuovo modello contrattuale triennale.

E le nuove regole, sintetizzate dal ministro in una quarantina di cartelle, prevedono anche il recupero di 40 miliardi di euro in 3-5 anni da conseguire non solo con una maggiore efficienza organizzativa ma anche con la dismissione di «quote residue di patrimoni immobiliari e di attività non-core di fatto costituite in rami d'azienda improduttivi».

Per il resto i punti salienti sono stati anticipati dal ministro nei giorni scorsi quando parlava di «licenziare i fannulloni» e di «premiare i meritevoli» introducendo precisi criteri di selezione e di valutazione dei risultati. La linea di Brunetta è quella di parificare

il più possibile il mondo del pubblico a quello del privato compresa la figura dei dirigenti-manager e la durata del contratto.

Diverse le reazioni. Per l'ex sindacalista della Cgil e ora deputato del Pd Paolo Nerozzi, è assurdo considerare «palle al piede, figure come i medici, i poliziotti, gli insegnanti» e si augura che il confronto proceda con la partecipazione di tutti. Critico anche l'ex ministro Linda Lanzillotta secondo il quale «questa riforma ci fa fare passi indietro di 15-20 anni». Ottimista il direttore generale di Confindustria Maurizio Beretta «purché — ha precisato — dalle parole si passi veramente ai fatti».

**Roberto Bagnoli**

**Il sindacato** «Voglio che i dipendenti pubblici lavorino di più ma anche che siano pagati di più»

## Bonanni: Epifani sbaglia, rischia di farsi male

*Il leader della Cisl: bisogna assumersi le proprie responsabilità*

ROMA — «È un errore». Raffaele Bonanni ha appena finito di parlare con Gianni Baratta e scuote la testa. Il suo segretario confederale gli ha raccontato di come Michele Gentile, a nome del leader della Cgil Guglielmo Epifani, ha abbandonato il tavolo per la riforma della pubblica amministrazione convocato da Renato Brunetta. «Fare questo casino prima di verificare che cosa propone il nuovo ministro della Funzione pubblica è sbagliato — dice il capo della Cisl —. Sollevare un polverone sul metodo rischia di precludere la possibilità di entrare nel merito e alimenta il sospetto che dietro questa mossa la Cgil nasconda la voglia matta di ricominciare a far politica». Insomma, uno scenario che Bonanni giura di non volere e che «non si ripeterà». «Sono convinto — spiega — che la Cgil tornerà al tavolo. Non possono restare isolati».

Il segretario generale della Cisl non vuole apparire come uno che trascura il metodo: «Certo, anche noi abbiamo detto che il ministro non può pensare di fare la trattativa escludendo i sindacati di categoria, però non è che prendiamo questo a pretesto per non entrare nel merito. L'importante è partire». Del resto, osserva Bonanni, «bisogna pure capire come è fatto questo ministro: a Brunetta piace essere efficientista». E allora ha voluto che al tavolo fosse presente un solo rappresentante per sigla sindacale e ha

chiesto che le osservazioni al suo piano siano mandate via mail entro 48 ore. Uno può prendere questo come un diktat inaccettabile, come fa la Cgil, o passare oltre per arrivare al sodo. Che per Bonanni si chiama «Piano industriale». «Che cosa avevo chiesto io al governo? Un "Piano industriale" per la

pubblica amministrazione. E il testo che ci ha presentato Brunetta porta proprio questo titolo». Per la Cisl già una prima vittoria. A tutto il resto ci penserà la trattativa.

Alla quale, alla fine, dovrà partecipare anche la Cgil, pensa Bonanni. Inutile chiedere al leader sindacale se la Cisl andrebbe avanti anche senza Epifani. Al quale però rivolge un monito: «Nessuno bloccherà questa trattativa perché nel Paese c'è una grande attesa sulla riforma della pubblica amministrazione. Chi si sottraesse alle proprie responsabilità, si farebbe molto male...». Eppure la situazione è confusa. Nella Cgil c'è già chi come il leader della Scuola, Enrico Panini, minaccia lo sciopero. Ci sono interi settori, come la Fiom, che non vedono l'ora di scendere in piazza contro il governo Berlusconi. Tentazioni dalle quali la Cisl è immune. Pensa anche il voto del 13 e 14 aprile. Al Nord metà degli iscritti alla Cisl ha votato per la Lega, dicono le rilevazioni riservate che Bonanni tiene chiuse nel suo cassetto: come si può pensare di non affrontare la riforma del pubblico impiego?

E così si arriva all'apparente paradosso per cui la Cisl, che è il sindacato più legato agli statali, sembra ansioso di misurarsi con la sfida lanciata da Brunetta per la modernizzazione della burocrazia mentre la Cgil, il sindacato più radicato nell'industria, appare restio a farlo. «Noi — dice Bonanni — vogliamo che il pubblico impiego funzioni come un'azienda. Vogliamo che si lavori di più e che si venga pagati di più. I dipendenti pubblici desiderano che finisca questo gioco al massacro e vogliono riscattarsi».

Anche la Uil ha deciso di vedere le carte di Brunetta. «Certo il ministro ha fatto una forzatura — dice il segretario confederale Paolo Pirani — ma alla nostra richiesta di coinvolgere le categorie ha risposto che cercherà una soluzione positiva». Lo strappo con la Cgil, quindi, anche per Pirani, si può ricucire: «Non vedo la possibilità di un nuovo scenario come quello che portò al Patto per l'Italia», con la Cgil di Sergio Cofferati che non firmò l'accordo con Berlusconi.

Epifani parlerà oggi, aprendo la Conferenza di organizzazione della Cgil, quasi un congresso. La decisione di ieri ha soddisfatto la sinistra della sua organizzazione, ma come spesso è accaduto finora successive decisioni (il ritorno al tavolo) dovrebbero soddisfare i riformisti.

**Enrico Marro**

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.** Il ministro: i criteri di valutazione dei dipendenti vanno modificati. Il sindacato: poche 48 ore per rispondergli. Il tema dei certificati medici falsi

## «Fannulloni», ecco il piano di Brunetta Ma la Cgil lascia il tavolo delle trattative

DI NINO SUNSERI

**C**OMINCIA in salita il confronto sul pubblico impiego promosso dal ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta. La Cgil ha abbandonato il tavolo dopo appena quindici minuti. La ragione sembra un po' strumentale. Michele Gentile, coordinatore del settore pubblico ha denunciato «un grave errore di metodo perché si è deciso di far partecipare all'incontro un solo rappresentante per sigla». Inoltre ha contestato il ministro che voleva una risposta al piano industriale entro quarantott'ore. «Anche questo non va bene» ha osservato il sindacalista. Insomma la strada per la riforma della pubblica amministrazione appare veramente impercorribile. A tal punto che gli autonomi della Rdb-Cub si permettono anche di irridere l'iniziativa. «Facciamo notare al ministro che, come pubblici dipendenti, contrariamente a quanto egli crede, non siamo abituati a perdere tempo e lo invitiamo pertanto ad inviarcì tutta la documentazione per posta».

Solo poche ore prima Brunetta si era mostrato ottimista. Aveva affermato: «È con me il 95% degli italiani». Ha trovato, però, la strada sbarrata dal sindacato.

Il «piano industriale» di Brunetta ruota attorno ai cardini della valutazio-



Renato Brunetta, ministro della Funzione Pubblica

[FOTO ANSA]

ne (declinata anche in chiave negativa, e non solo per dispensare premi) e della responsabilità. Sul fronte contrattuale punta ad adeguare le «relazioni industriali» pubbliche alle «pratiche più efficienti del settore privato».

Nel progetto trova spazio, in particolare, un ampio capitolo sulla valutazione di risultato, che avrebbe il compito di mandare in soffitta l'attuale sistema dei controlli formali. Del resto, co-

me ha dichiarato lo stesso Brunetta «tutto si può misurare». Tutto tranne la reazione dei sindacati.

La Cgil ha perso una buona occasione per contribuire alla modernizzazione del Paese. Rifiutando il confronto ha dato la copertura ai fannulloni. Soprattutto non ha voluto affrontare il problema più grade: l'assenteismo. Secondo i calcoli di Confindustria questo fenomeno, assai diffuso all'inter-

no dell'amministrazione statale, costa 14,1 miliardi l'anno. All'incirca l'1% del Pil. La Cgil, però, preferisce guardare altrove. Eppure dovrebbe essere chiaro a tutti che siamo di fronte ad una fattispecie proibita. Un dipendente che non si reca al lavoro presentando un certificato medico che attesta una malattia inesistente commette un reato. Per combattere questa degenerazione servirebbe un grande patto di moralità. Da una parte lo Stato come datore di lavoro. Dall'altro l'Ordine dei Medici che dovrebbe espellere gli iscritti che firmano documenti falsi. Infine il sindacato che dovrebbe impegnarsi a reprimere la fannulloneria e premiare il merito. Invece nulla. I protagonisti si comportano come le tre scimmiette: lo Stato chiude gli occhi, l'Ordine dei medici le orecchie e il sindacato la bocca. Invece bisognerebbe intervenire. Per esempio cominciando a rompere il circolo vizioso che lega il paziente al suo medico di base. Se il dottore rifiuta il certificato falso non riceve alcun premio. Anzi un danno. Il finto malato, verosimilmente cambierà assistenza. Il medico onesto viene così punito perché il suo compenso è legato al numero di mutui. Classic caso di lucro cessante e danno emergente. Chi glielo fa fare? Sarà necessario rompere questo rapporto di dipendenza che lega il medico all'assistito.

fondi@gds.it

Il ministro presenta ai sindacati il piano di ristrutturazione della pa. La Cgil abbandona

# Brunetta, stop alle assunzioni

## Turn over bloccato e più servizi per recuperare 40 mld in 5 anni

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**Q**uando si dice che la forma è sostanza. A palazzo Vidoni l'aria è cambiata, è cambiato il ministro, sono cambiati i progetti di riforma della pubblica amministrazione. E i sindacati, la controparte più insidiosa per Renato Brunetta, se ne sono resi conto anche ieri, prima del faccia a faccia durante il quale il ministro ha poi presentato loro il progetto di riorganizzazione della burocrazia italiana. In mattinata, mentre fervevano i preparativi per il confronto, alle segreterie sindacali è arrivato un fax della Funzione pubblica, in cui si precisava che alla riunione, «per necessità di carattere organizzativo», sarebbe stata ammessa la presenza di un solo rappresentante a sigla. Una piccola rivoluzione- appunto di forma- per le relazioni tra governo e sindacati, intessute finora a colpi di maxi tavoli. E così il vertice di ieri non si è più svolto nella maestosa sala Stoppani di Palazzo Vidoni a Roma, ma nello studio del ministro. Tutti stretti intorno a un tavolo che a mala pena raccoglieva una quindicina persone. E 13 erano i rappresentanti delle sigle invitate. Un modo di fare che francamente non è andato

**Tra i prossimi interventi legislativi, la dismissione del patrimonio pubblico**

giù a Michele Gentile, segretario confederale della Cgil, che ha subito contestato il metodo- oltre che il merito- del neo ministro accusato di escludere in questo modo dai confronti i segretari di categoria competenti in materia. E ha abbandonato il vertice.

Brunetta non ha distribuito l'atteso disegno di legge di riforma, con le norme antifannulloni, ma una quarantina di pagine in cui ha riassunto, per capi, i prossimi interventi legislativi, dalla revisione in versione privatistica dei contratti pubblici alla responsabilizzazione dei dirigenti nella gestione dei dipendenti, dal controllo sui contratti di secondo livello al potenziamento del sistema sanzionatorio nei confronti dei travet fannulloni, dalla dismissione delle quote di partecipazione pubblica nei patrimoni immobiliari alla revisione del Cnipa, dell'Aran e del Formez assieme a quelle dei dipartimenti e della Scuola superiore di formazione dei dirigenti statali.

La premessa è che la produttività dei dipendenti pubblici e l'efficienza degli uffici sono assai basse rispetto al privato, eppure godono di condizioni di miglior favore: nessun rischio occupazionale, bassa mobilità e una quasi au-

tomatica progressione di carriera. Elementi che configurano «una vera condizione di privilegio nei confronti dei dipendenti privati». Insomma, ci sono ampi margini di miglioramento. Secondo Brunetta «esiste un bacino di produttività latente e inespressa». Ed ecco, nel documento dato alle parti sociali, il progetto: si può prudenzialmente stimare che in un medio periodo, ovvero dai tre ai cinque anni, si possa recuperare produttività in una misura del 20%. Generando un equivalente recupero di risorse economiche valutabili in circa 40 miliardi di euro, 8 miliardi ad anno. Due i fronti di intervento ipotizzati nel prospetto di Brunetta. Innanzitutto il ripristino del blocco delle assunzioni: nel 2008 i pensionati di tutto il pubblico impiego si stima siano circa 100 mila e, in base all'attuale Finanziaria, il turn over possibile non dovrebbe superare il tetto del 40%. La seconda misura riguarda l'incremento dei servizi pubblici ai cittadini, andando a coprire quei bisogni ad oggi non presidiati. I sindacati hanno avuto 48 ore di tempo per dire, per iscritto,

cosa pensano. L'ultimatum scade domani. «Premialità, meritocrazia, valutazione e trasparenza ci trovano d'accordo», chiarisce il numero uno della Confsal, Marco Paolo Nigi, «ma il

cambiamento deve avvenire insieme ai lavoratori e non contro».

«L'approccio di Brunetta è innovativo», ha commentato Fulvio Depolo, segretario confederale dell'Uil, il sindacato vicino al centrodestra. Paolo Pirani, segretario confederale Uil, ha rimesso l'accento sulla necessità di rinnovare il contratto di lavoro della pubblica amministrazione che, secondo quanto riferito da Brunetta, dovrebbe essere anche riformato in base al principio del contratto

unico pubblico-privato su base triennale. Attendete di verificare punto per punto il documento la Cisl rappresentata da Gianni Baratta.

E domani resta anche da vedere se questa volta la triplice -Cgil, Cisl e Uil- presenteranno un documento unico di valutazione e di controposte.



Le controproposte di Veltroni - Sacconi: bene, accettano quello che criticavano

## Pd: straordinari detassati anche nella Pa

Lina Palmerini  
ROMA

■ Il match sull'economia - tra maggioranza e opposizione - debutta sulla detassazione degli straordinari e premi di produttività. Non che sia un terreno facile per il Partito democratico che deve ben calibrare le contromosse tenendo conto degli orientamenti delle partisociali e del mondo produttivo, in larga parte favorevoli al decreto del Governo. «E infatti non siamo schiacciati in una logi-

ca del "sì" o del "no". Il nostro lavoro sarà di correggere le incongruenze e scoprire le contraddizioni della maggioranza», diceva il ministro ombra del Welfare, Enrico Letta. E dunque non si parte da una chiusura totale sul testo - definito «non sbagliato in linea teorica» - ma piuttosto il Pd ricomincia da tre. Tre filoni su cui scriverà le proprie correzioni a cominciare dal difetto di costituzionalità che viene attribuito al decreto per l'esclusione dei lavora-

tori pubblici dai benefici fiscali. «Oltre al fatto che ci sono rilievi costituzionali, c'è pure una questione di merito: le forze dell'ordine e gli infermieri e altri lavoratori pubblici perché non dovrebbero essere messi in condizione di avere gli stessi diritti e benefici?», chiedeva Walter Veltroni preparando il terreno per la battaglia parlamentare.

Qualche risultato il Pd pensa di spuntarlo. Non solo perché sull'estensione al pubblico impie-

go mira a lavorare di sponda con il sindacato - anche se tra le divisioni della Cgil con Cisl e Uil - ma perché spera di alimentare e trascinare i malumori di An, da sempre assai sensibile al pianeta pubblico. E questa è una delle «contraddizioni» del Pdl che il partito di Veltroni vuole far emergere. «Questo è un decreto fatto per una fascia precisa di lavoratori: maschi, addetti all'industria, del Nord. Sono esclusi gli operai del Sud, i precari e le donne», spiega-

va Tiziano Treu etichettando il testo come "leghista".

Se quello della pubblica amministrazione non è l'unico fronte, è quello però che dà il gancio al ministro Maurizio Sacconi di cogliere ripensamenti e contraddizioni in casa democratica: «Intanto constato che Veltroni accetta la detassazione di premi e straordinari e questo mi fa piacere visto che erano contrari. Mi pare, infatti, che lo condividano perché addirittura ne chiedono l'estensione a tutti i lavoratori, percorso che noi già prevediamo a regime. Noto, poi, che difetti di incostituzionalità si trovano nelle proposte del Pd quando chiede l'estensione fiscale solo per alcune categorie di lavoratori pubblici o quando pro-

pone la detassazione delle assunzioni di donne». Il botta e risposta di ieri si trasferirà presto in Parlamento dove il Governo troverà accanto al Pd anche l'Udc di Casini che ha parlato di un «intervento assai limitato che non risolve la questione produttività».

Ecco su cosa si concentrerà un altro emendamento targato Pd: la produttività. «Riteniamo che questo sia il problema italiano. Dunque, chiederemo di spostare il peso della detassazione dagli straordinari ai premi di produttività», spiegava Letta. L'altro filone riguarda le donne. «È una priorità. Il nostro tasso di occupazione femminile resta molto al di sotto della media Ue», diceva Letta che oggi presenterà un Ddl ad hoc.

# La dieta dello Stato: 40 miliardi

## Brunetta: pacchetto quinquennale - Gli enti (anche pensionistici) saranno Spa

Marco Rogari  
ROMA

Non solo sanzioni severe per i fannulloni, premi per i più meritevoli e trasformazione dei dirigenti in manager con tanto di nuovi sistemi valutazione dei risultati: la pubblica amministrazione si dovrà metterci a dieta. Il piano industriale per modernizzare la Pa, presentato dal ministro Renato Brunetta ai sindacati

### ESTERNALIZZAZIONI

Previsti trasferimenti in outsourcing di servizi e di piccole strutture ai privati e agli enti locali. Possibile il ricorso al project financing

parla chiaro: entro 3-5 anni potranno essere recuperate risorse per 40 miliardi anche attraverso la dismissione di «quote residue di patrimoni immobiliari», dei «titoli azionari e obbligazionari non pubblici ancora detenuti» da «strutture» statali e delle «attività non-core di fatto costituite in rami d'azienda improduttivi». Il tutto accompagnato dalla trasformazione in Spa (controllate dallo Stato) o in

Agenzia degli enti economici, a cominciare da quelli previdenziali e assicurativi.

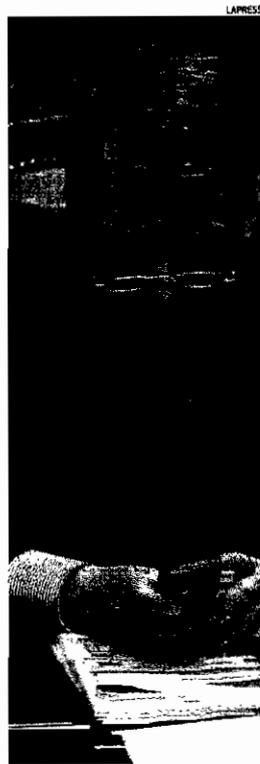
Il plan prevede anche una revisione delle politiche di acquisto di beni e servizi (penalizzando le amministrazioni "ostili"), la dismissione delle sedi periferiche sotto i 20-30 addetti, l'esternalizzazione di diversi servizi. A fare da cornice sarà un processo di digitalizzazione a tappeto, con il definitivo abbandono dei certificati cartacei e l'attribuzione ad ogni cittadino di un' unica "chiave" di accesso ai servizi (fiscali e sanitari) grazie a un «codice identificativo personale». E a garantire la "penetrazione" del piano nei meandri burocratici dovranno essere tre nuovi grimaldelli: «mobilità delle funzioni» (anche con passaggi di strutture dal "centro" agli enti locali e da pubblico a privati); «customers satisfaction» (modelli di eccellenza per migliorare i servizi) sponsorizzazioni e project financing.

Quella prospettata da Brunetta per uscire da un'emergenza che frena il Paese (e la competitività) ha i connotati di una vera e propria terapia intensiva. Che dovrà essere somministrata in 3-5 anni e che farà leva su tre strut-

menti legislativi: il decreto legge estivo con cui sarà anticipata la manovra; un disegno di legge delega su fannulloni e sistemi di valutazione; un testo ad hoc per dare spazio ad alcuni interventi di digitalizzazione.

Quanto ai rinnovi contrattuali, Brunetta punta a "arrivare" al 2009 (in una versione triennale) e ne discuterà oggi con il ministro Giulio Tremonti. I sindacati, dai quali Brunetta si attende un immediato ok alla riforma complessiva, restano però in pressing. Intanto il piano prevede una «serie di misure volte ad accelerare la procedura di contrattazione, una revisione dei contratti», una nuova «durata dei contratti nazionali in linea con il settore privato e l'individuazione di criteri di regolazione della contrattazione di secondo livello». Nel pacchetto anche il riordino dell'Aran (nuova missione anche per Scuola superiore della Pa, Cnipa e Fornez) e clausola di salvaguardia sulla durata dei contratti in caso di esubero della spesa dei Ccnl.

La partita non si annuncia in discesa. Ma Brunetta è convinto del fatto suo. «È con me il 95% degli italiani», afferma il ministro. Che nel piano sostiene che



Una cura per la Pa. Il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta

i 40 miliardi di risparmi potenziali in cinque anni (non meno di 7-8 quelli realistici nel primo biennio) potranno essere realizzati «senza lacerazioni sociali e occupazionali».

Il punto di partenza di Brunetta è quello di «introdurre anche nel pubblico la figura del datore di lavoro cui sia possibile imputare l'eventuale responsabilità del fallimento dell'amministrazione». Una Pa più simile alle aziende private, insomma. Va poi premiato «chi vale», mentre gli assenteisti e i fannulloni devono essere combattuti «attraverso un'organizzazione più flessibile» e modificando le sanzioni. Strada spianata a sistemi per valutare e selezionare in nome del "merito" e stop al prevalere dell'anzianità e delle pressioni politiche e sindacali. I risultati delle valutazioni dovranno essere pubblici (online) e i premi (da coprire anche con risparmi di gestione) dovranno essere garantiti ai dipendenti e ai dirigenti più bravi. Tutto questo, si sottolinea nel piano Brunetta, dovrà muoversi nell'alveo di nuove relazioni industriali trasformando «l'attuale modello a vocazione consociativa in un modello a vocazione propulsiva e partecipativa».

**La manovra di giugno.** Via enti inutili e blocco del turnover

# Decreto da 8-10 miliardi, un terzo dalla burocrazia

**Marco Rogari**  
ROMA

■ Un decreto legge da varare entro giugno per dare il via a tagli per 8-10 miliardi. Ai quali la pubblica amministrazione dovrebbe contribuire per almeno 3-4 miliardi. Con l'eliminazione di un primo elenco di enti inutili, un meccanismo "taglia spese improduttive" dalle voci del bilancio dello Stato, un rigido blocco del turnover (una nuova assunzione ogni 7-8 uscite) da estendere agli enti locali, lo stop (almeno parziale) alla sanatoria dei precari. E con un'ulteriore rivisitazione del dispositivo per ottenere risparmi dalla razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi. È questa, al momento, l'ipotesi considerata più gettonata da alcuni dei tecnici del ministero dell'Economia per avviare il piano triennale sulla finanza pubblica, al quale sta già lavorando il ministro, Giulio Tremonti.

L'anticipo della Finanziaria 2009, almeno per la sue linee essenziali, scatterebbe sfruttando la procedura d'urgenza (c'è chi sostiene che il Dl potrebbe essere varato già attorno al 20 giugno) e agirebbe sui grandi comparti di spesa: pubblico impiego, sanità e costi della macchina burocratica. Il tutto verrebbe poi accompagnato dall'avvio del piano di dissemissione del patrimonio pubblico e dalla prima fase di liberalizzazioni, in primis dei servizi pubblici locali, ed esternalizzazioni. Resterebbe però incognita dei contratti pubblici.

Il Governo è intenzionato a

congelare per tutto l'anno i rinnovi, garantendo però ai sindacati di renderli operativi (e coperti) a partire dal 1° gennaio 2009 (sulla base di un nuovo modello triennale) in cambio del via libera alla riforma della pubblica amministrazione. Una sorta di accordo ponte, congegnato dal ministro della Pa, Renato Brunetta, che ne discuterà oggi con Giulio Tremonti.

Il ministro dell'Economia sta già tracciando le linee del suo piano triennale. Come già annunciato, a giugno (o al massimo ai primi di luglio) ci sarà l'anticipo della Finanziaria 2009 senza nuove entrate. Con la sola eccezione di quelle che potrebbero arrivare dall'allargamento della base imponibile di banche, assicurazioni, settore petrolifero ed altre aree produttive. Tremonti insomma giocherà la sua partita sul contenimento della spesa, facendo leva anzitutto su un'opera di pulizia delle voci del bilancio dello Stato. Non mancheranno però le misure strutturali. Oltre al pubblico impiego, nel mirino ci sarebbero la scuola, con interventi sia sul personale (supplenze e "ausiliari") sia sulle strutture (appalti e manutenzioni), e la sanità, con il ricorso a nuove "griglie" per contenere la corsa della spesa.

In ogni caso tutte le misure si dovranno amalgamare il resto del piano triennale. Un piano da circa 30 miliardi che dovrà garantire il pareggio di bilancio concordato con la Ue entro il 2011. Al momento sono esclusi interventi sulla previ-

denza. Ma, pur restando fermi gli "scalini" e le "quote" della legge Prodi-Damiano, non è escluso che possano essere ridotti (eventualmente il prossimo anno) i costi per il superamento dello scalone rimodellando gli interventi decisi dal precedente Governo su usuranti, enti previdenziali e coefficienti di trasformazione.

## ITAGLI

### Obiettivo pareggio

■ La manovra di giugno, un decreto per dare il via a tagli per 8-10 miliardi, rappresenterà il primo mattone del piano triennale da 30 miliardi annunciato dal ministero dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2011. Si tratta dell'obiettivo concordato con la Ue dal precedente Governo.

■ I tagli di spesa garantiti dalla riforma della pubblica amministrazione rappresenteranno almeno un terzo della manovra. Gli interventi allo studio spaziano dal rigido blocco del turnover allo stop (parziale) della sanatoria dei precari fino all'eliminazione di un nuovo elenco di enti inutili

■ Il piano di giugno non prevede nuove entrate fatta eccezione da quelle che potrebbero arrivare dall'allargamento della base imponibile di banche assicurazioni e aziende attive nel settore petrolifero

In Gazzetta il dl fiscale. Ecco da dove arrivano le risorse per le agevolazioni su Ici e straordinari

# Tagli inattesi a sicurezza e incentivi

## Addio al bonus cinema. Meno fondi a edilizia e controlli stradali

### Alcuni dei tagli decisi dal decreto fiscale

- Tagli alle risorse destinate alla sicurezza stradale. I fondi destinati a finanziare le attività ispettive, le verifiche del codice della strade e la formazione del personale passano da 35 milioni a 17,5 milioni di euro per il 2008. Ma scompaiono gli stanziamenti previsti di 25 mln di euro per il 2009, 30 mln di euro per il 2010, 49 mln di euro per il 2011, 56 mln di euro per il 2012 e 4 mln di euro per il 2013.
- Addio al bonus per finanziare le imprese del cinema.
- Stretta alle capacità di spesa degli enti previdenziali che intendono investire nella costruzione di immobili. In particolare, l'Inail non dovrà più costruire il centro polifunzionale della polizia di stato di Napoli. Risparmio: 700 mln di euro.
- Riallocazione delle risorse destinate dal precedente governo Berlusconi alla costruzione del Ponte sullo stretto a poi dirottate dal governo Prodi alle nuove infrastrutture di Calabria e Sicilia. L'intero importo di 1.363,5 milioni di euro, iscritti nel bilancio dello stato per il 2008, viene travasato nel Fondo per interventi strutturali di politica economica.
- Il fondo per le aree sottoutilizzate, istituito con la Finanziaria 2003, viene tagliato di 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009.
- Dieci mln di euro in meno nel 2008 al ministero degli esteri, per il fondo istituito per finanziare maggiori esigenze di consumi intermedi della Famesina (art. 3 comma 39 della legge 350/2003); lo stanziamento 2008 passa da 45 mln di euro a 35 mln di euro.
- Cinque mln di euro in meno alle politiche di sostegno degli italiani all'estero: si passa da 12,5 a 9 mln di euro, per le spese di tutela e assistenza dei connazionali, e da 5,5 a 4 mln di euro per le spese in formazione scolastiche e professionale.
- 2,5 mln di euro in meno per la divulgazione della cultura italiana all'estero. Si passa da 1 mln l'anno per il triennio 2008/2010 a 500 mila euro per il solo 2008.
- 5,2 mln di euro in meno nel 2008 alle imprese amatoriali aventi i requisiti di cui all'articolo 143 del codice della navigazione. E zero finanziamenti per i prossimi anni. Lo stanziamento per il 2008 passa da 14 mln a 8,8 milioni di euro. Mentre vengono cancellati i 21 mln di euro previsti per il 2009 e i 25 mln di euro per il 2010.

DI LUIGI CHIARELLO

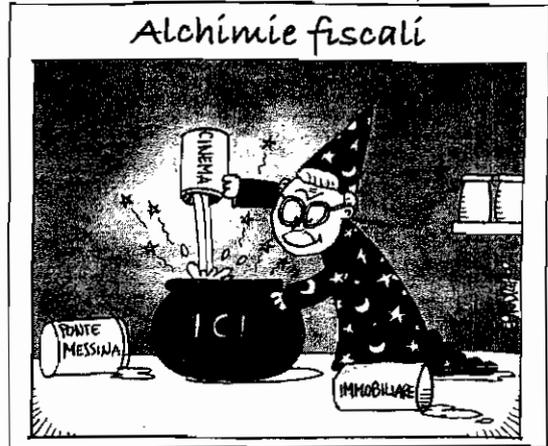
**È** stata dura, ma alla fine la quadratura è stata trovata. Il decreto legge fiscale, dopo giorni di gestazione negli uffici dei tecnici del mineconomia, ha trovato una straricchiata copertura finanziaria. Un po' di tagli qua e là e, a farne le spese, sono stati in primis il bonus fiscale per il cinema e gli enti previdenziali, depotenziati sul fronte dell'investimento immobiliare. E in piena emergenza Napoli è stata cancellata anche la delega all'Inail per costruire il nuovo centro partenopeo per la Polizia di stato. Senza contare la drastica sforbicata ai fondi per la sicurezza stradale: dei 199 mln di euro da spendere da qui al 2013, ne restano solo 17,5 per l'anno in corso. E quanto si legge nel 93, pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale.

**Cinema.** Appena introdotto con la Finanziaria 2008 (commi 325-334, art. 1 della legge 224/2007), il credito d'imposta - previsto per i soggetti passivi Ires e i titolari di reddito d'impresa ai fini Irpef - avrebbe dovuto finanziare le imprese di produzione, distribuzione ed esercizio cinematografico. Oggi, il decreto legge fiscale, con un colpo di spugna, ha cancellato letteralmente l'intero pacchetto agevolativo. Scappa, invece, alla scure di Tremonti un altro credito d'imposta (commi 335-337), anch'esso istituito dall'ultima manovra del governo Prodi: quello dedicato alle imprese nazionali di post produzione (specializzate ad esempio, in doppiaggi ed effetti speciali) e alle aziende di produzione ese-

cutiva (che si dedicano a soddisfare gli standard e a rispettare gli adempimenti internazionali dell'audiovisivo). Ma il bonus cinema non è l'unica vittima.

**Immobiliare.** Il decreto fiscale ha spazzato via anche due articoli del decreto milleproroghe, (gli articoli 22-quater e 47-quinquies del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31), e revocato i relativi provvedimenti attuativi, in materia di investimenti immobiliari degli enti previdenziali. Riassumiamo: sempre

la finanziaria 2008 ha restituito agli enti di previdenza pubblici la possibilità di investire nell'immobiliare, fino a un massimo del 7% delle risorse che hanno a disposizione. Il milleproroghe, successivamente, ha previsto una valvola di sfogo, escludendo dall'obbligo di soggiacere al tetto massimo di spesa tutti gli investimenti immobiliari approvati, anche se per essi non era stato stipulato alcun contratto, tutte le opere per cui erano stati già consegnati i lavori all'impresa costruttrice e tutti gli investimenti per cui si fosse conclusa positivamente la



valutazione di congruità tecnico-economica dell'investimento. Tremonti, col decreto fiscale, ha invece chiamato al dietrofront e, cancellando i due articoli del milleproroghe, ha restaurato quanto originariamente previsto dalla finanziaria. Eliminando l'art. 22-quater ha imposto che tutte le gli istituti di previdenza rispettino il tetto del 7% di spesa, anche per gli investimenti immobiliari approvati, ma ancora «senza obbligazioni giuridicamente perfezionate». Cioè non ancora vincolate da contratto. E, sopprimendo l'art. 47-quinquies

del milleproroghe, ha di fatto estromesso l'Inail dal business del nuovo Centro polifunzionale della polizia di stato di Napoli. Questo non dovrà essere più costruito contante direttamente sulle risorse dell'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Come previsto dal milleproroghe. Il che, presumibilmente, porterà ad un allungamento dei tempi di realizzazione dell'opera. Lo stretta agli investimenti immobiliari, secondo la relazione tecnica di accompagnamento al decreto fiscale, consentirà un risparmio di 700 milioni di euro sull'indebitamento netto 2008 e di 600 mln di euro l'anno nell'indebitamento tendenziale previsto per il 2009 e il 2010. Ma non basta.

**Maxi copertura.** Dalla lettura del decreto in Gazzetta trova conferma quanto anticipato da ItaliaOggi il 23 maggio scorso. Risultano confermati i sacrifici finanziari di Calabria e Sicilia per scovare le risorse necessarie al taglio dell'Ici. Infatti, i fondi originariamente stanziati per il ponte sullo stretto e poi dirottati alla realizzazione di opere infrastrutturali in Sicilia e Calabria, pari a 1.363,5 milioni di euro, confluiranno nel fondo per gli interventi strutturali di politica economica. Di essi però solo 752,5 mln serviranno a garantire copertura finanziaria al decreto

### Un portale per il Registro imprese

Un portale internet per conoscere i dati pubblici di oltre sei milioni di imprese. È operativo da ieri [www.registroimprese.it](http://www.registroimprese.it), l'indirizzo dove è possibile utilizzare tutti i servizi telematici nazionali delle camere di commercio. L'iniziativa è stata realizzata da InfoCamere, con lo scopo di mettere a disposizione anche dei non addetti ai lavori le informazioni contenute nelle banche dati delle Ccisa italiane. «Un contributo alla semplificazione dell'attività lavorativa di imprenditori, anche piccoli e piccolissimi e professionisti», ha detto Alessandro Barberis, presidente di InfoCamere. Sul sito web sarà possibile anche inviare pratiche telematiche verso le camere di commercio, compresa la nuova comunicazione unica (ora in fase sperimentale) per la nascita d'impresa, valida pure per Agenzia delle entrate, Inps, Inail e Albo artigiani.

Il sito è consultabile gratuitamente e per ottenere dati più approfonditi sulle imprese è necessario registrarsi, ottenendo in pochi click l'identificativo e la password necessari all'accesso. Pertanto, gli utenti possono conoscere denominazione, forma giuridica, indirizzo della sede legale e tipo di attività delle aziende, op-

pure, richiederne eventuali approfondimenti e scaricarli in formato pdf. I contenuti pubblicati, relativi ad informazioni sui soci, amministratori, dati di costituzione e capitale sociale, codice fiscale, organi sociali, poteri di rappresentanza... «Il nuovo portale delle Camere di commercio», ha spiegato il presidente di InfoCamere, Andrea Mondello, «è un passo avanti della pubblica amministrazione verso il mercato: le imprese e i cittadini che chiedono servizi più efficienti e poco costosi. L'iniziativa che partecipa è una di quelle cose concrete di cui le imprese hanno fortemente bisogno in questo momento, in cui registriamo una domanda profonda di modernizzazione che viene dal paese». Infine, altre due caratteristiche del neonato portale [www.registroimprese.it](http://www.registroimprese.it). La prima è che oltre alle informazioni sulle singole aziende è possibile ottenere elenchi di imprese selezionate in base a vari parametri di ricerca combinabili tra loro (localizzazione geografica, natura giuridica, settore di attività) e conoscere le variazioni più importanti intervenute in un dato periodo di tempo nella vita delle singole aziende (cessazioni, liquidazioni, fallimenti, variazioni delle cariche, trasferimenti).

**Il decreto** Scajola convoca i petrolieri sul caro-benzina per il 3 giugno

# Via l'Ici, sindaci in pressing

*Bloccate le addizionali locali. Bresso: andremo alla Consulta*

ROMA — Il governo conferma il congelamento dei tributi locali «in attesa del federalismo fiscale», ma comuni, regioni e l'opposizione contestano il blocco, bocciato come una mossa esattamente contraria allo spirito del federalismo e dell'autonomia locale. Il presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, ieri ha prospettato anche un ricorso alla Consulta contro la decisione confermata nel decreto sull'Ici e la detassazione degli straordinari.

Sono preoccupati anche i sindaci di molte città, compreso Gianni Alemanno. «Sono contento per l'Ici, ma l'importante è creare un percorso da questa decisione fino al federalismo fiscale, che non scarichi sui comuni l'onere di questo processo» ha detto il sindaco di Roma. Protesta l'opposizione, che parla di «nuovo centralismo», mentre il Pdl cerca di tranquillizzare. «Il blocco dà il tempo a enti locali e Regioni di



Il ministro dell'Economia e delle finanze, Giulio Tremonti. Pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto sull'abolizione dell'Ici prima casa. L'allarme dei sindaci per l'impatto sul gettito dei comuni

confrontarsi con il governo per far partire il federalismo» sostiene il responsabile degli enti locali, Osvaldo Napoli.

Il decreto Ici, che contiene anche le norme sulla ristrutturazione dei mutui, e che vale 3 miliardi, sarà coperto con tagli di spesa: 1,3 miliardi destinati alle strade in Calabria e Sicilia, 170 ai ministeri, 77 all'autotra-

sporto, 50 all'ambiente, 48 ai fondi del terremoto del 2002, 45 destinati all'inclusione degli immigrati e 10 agli incentivi per il cinema. Il ministro delle Attività produttive Claudio Scajola, intanto, ha annunciato che il governo incontrerà il 3 giugno le compagnie petrolifere per discutere dei prezzi.

**Mario Sensi**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Redditi in calo, in crisi una famiglia su tre

*L'Istat: faticano ad arrivare a fine mese. Immigrati, in un anno sono arrivati 300 mila romeni*

**Il reddito pro capite degli italiani è crollato del 13% rispetto ai Paesi della Ue. Il 66,1% non è in grado di risparmiare**

ROMA — Le rate dei mutui. L'aumento del petrolio, della benzina, dei cereali. E gli stipendi che non sono adeguati al costo della vita: è un terzo delle famiglie in Italia che fatica ad arrivare alla fine del mese, costretto a vivere la «quarta settimana» tra calcoli, ansie e restrizioni. Una su due vive con meno di 1.900 euro al mese, mentre la media nazionale degli stipendi è di 2.300 euro al mese.

Il reddito pro capite dei cittadini italiani, invece, è crollato del 13% rispetto ai Paesi dell'Unione Europea. Luigi Biggeri, presidente dell'Istat, esordi-

sce così nel presentare alla Camera il rapporto annuale del nostro istituto nazionale di statistica.

Poi, certo, Biggeri si mette lì a dire: «La situazione economica è sicuramente di difficoltà, eppure con interventi energici su redditi e investimenti si potrebbe guardare al futuro con prudente ottimismo...». Ma l'allarme, ancora una volta, è lanciato. Anche la politica si preoccupa. Il primo è Maurizio Sacconi, ministro del Welfare: «C'è un'emergenza nel Paese che è insieme economica e sociale, ma la fronteggeremo», garantisce. E poi spiega: «Abbiamo già cominciato con i primi provvedimenti sul reddito disponibile delle persone, delle famiglie e sulla produttività. Faremo di più con il pacchetto di provvedimenti che presenteremo insieme al Dpef». E il da fare non

manca certo. Le cifre, più nei dettagli. Il 28,5% dei nuclei familiari non riesce nemmeno a far fronte ad una spesa imprevista, mentre addirittura il 66,1% non è in grado di risparmiare. E il 34,7% delle famiglie incontra seri ostacoli nel far quadrare il bilancio domestico. Colpa delle rate dei mutui, certo sono arrivati ad incidere sul bilancio, in media, per 559 euro (ovvero per il 19,2% contro il 16,4% dello scorso anno). Ma non solo. C'è, ad esempio, che la produttività italiana tra il 1995 e il 2006 è aumentata di appena il 4,7% contro una media Ue del 18%. E c'è che la disparità dei redditi tocca picchi che non hanno uguali in Europa. Per questo anche Emma Marcegaglia, leader di Confindustria, commenta lo studio con «la necessità urgente di fare veramente le riforme necessarie a

far ripartire il Paese». Un Paese che è, comunque, sempre più una meta ambita per gli stranieri immigrati: sono diventati 3,5 milioni al gennaio del 2008 quelli residenti in Italia (pari al 5,8% del totale della popolazione). Ovvero con un saldo di oltre 450 mila (454 mila per la precisione) rispetto all'anno precedente: un saldo migratorio mai registrato prima d'ora.

Con un picco, anche questo inedito, dei cittadini romeni: nel 2007 hanno aumentato la loro presenza nel nostro Paese di oltre 300 mila unità, confermandosi la prima comunità di stranieri presente in Italia (circa 640 mila).

**Alessandra Arachi**

**RAPPORTO ISTAT.** Una nazione in affanno, con entrate pro capite crollate in 6 anni del 13% rispetto alla media Ue. Metà dei nuclei familiari guadagna meno di 1.900 euro al mese, il 15% non arriva a fine mese

## Redditi a picco, italiani in grave difficoltà Le famiglie siciliane le più povere del Paese

**ROMA.** (vpa) «Si avverte un senso di incertezza, ma anche di movimento; un senso di agitazione ma non verso una direzione definita»: queste alcune parole che potrebbero sintetizzare il Rapporto annuale dell'Istat sulla situazione del Paese nel 2007. Il Rapporto, presentato ieri a Roma dal presidente dell'istituto di statistica, Luigi Biggeri, conta più di 400 pagine di numeri, analisi e descrizioni analitiche dell'Italia. Gianfranco Fini, nel suo ruolo di padrone di casa (la presentazione si è svolta nella sala della Lupa a Montecitorio) ha introdotto la relazione di Biggeri. E il presidente dell'Istat ha spiegato che l'Italia «pur essendo una delle economie più avanzate del mondo è frenata nel suo sviluppo da vincoli strutturali che richiedono interventi di ampio respiro». **FAMIGLIE.** Sempre più in difficoltà le famiglie italiane: il 14,6% non riesce ad arrivare alla fine del mese. E negli ultimi anni (in sei anni il reddito per abitante degli italiani è crollato del 13% rispetto alla media europea) si sono notevolmente impoverite: «La metà delle famiglie italiane - ha detto Biggeri - ha un reddito inferiore a 1.900 euro al mese». Il Rapporto sottolinea come il 28,4% delle famiglie dichiara anche di non riuscire a far fronte a una spesa imprevista di circa 600 euro con risorse proprie o della rete familiare e il 66,1% dichiara di non essere riuscita a mettere da parte dei risparmi nell'ultimo anno. Tra il 1995 e il 2006 le retribuzioni orarie reali sono aumentate in totale solo del 4,7%, un incremento decisamente inferiore a quello registrato in altri paesi europei. E che l'Italia si trovi indietro rispetto agli altri lo dimostra il rallentamento della crescita: siamo all'ultimo posto in Europa dietro a Francia e Germania.

**INVESTIMENTI E RIPRESA.** L'Istituto di statistica avverte: l'Italia si trova in un momento di forte difficoltà economica, risalire la china si può ma solo con interventi energici. «Non c'è dubbio che siamo in un momento di difficoltà economica, con investimenti e consumi delle famiglie che sono fermi o in regresso» spiega senza mezzi termini Biggeri, che però lancia un segnale di speranza: «Nonostante ciò siamo prudentemente ottimisti, anche se gli investimenti e consumi torneranno a crescere solo grazie a interventi energici».

**MUTUI.** E anche la casa pesa sul bilancio delle famiglie italiane: soprattutto su quello delle famiglie povere (31,1%). Se in generale il 14% del reddito familiare viene destinato alle spese per l'abitazione, la quota sale al 27% per chi ha acceso un mutuo: vale a dire 800 euro mensili.

**CRESCITA E PIL.** In Italia la crescita del Pil dell'ultimo decennio «è spiegata soprattutto dall'aumento dell'occupazione - si legge nel Rapporto - mentre la produttività del lavoro ha avuto una dinamica particolarmente debole e, in alcuni anni, addirittura negativa». Oltretutto «Questa combinazione - ha aggiunto il presidente Istat - ha determinato un peggioramento della nostra capacità competitiva nel confronto con i

principali partner europei».

**MENO DISOCCUPATI, PIÙ «INATTIVI».**

Il tasso di disoccupazione continua a diminuire in Italia tanto che nel 2007 i disoccupati sono scesi a 1,5 milioni di persone (circa un milione in meno di dieci anni fa). Tuttavia al calo non corrisponde un aumento significativo dell'occupazione bensì «un allargamento dell'inattività, dovuto alla rinuncia a cercare attivamente un lavoro». Gli inattivi, «non sono statisticamente disoccupati - spiegano all'istituto - perché in quest'ultima definizione rientra chi cerca lavoro attivamente e non lo trova. L'inattivo è invece chi non compie alcuna azione di ricerca». Il fenomeno dello «scoraggiamento», sottolineano ancora i tecnici, è «crescente» nelle regioni meridionali e si riflette sui redditi familiari e sulle differenze tra Nord e Sud del Paese.

**BOLZANO RICCA, SICILIA POVERA.** Passando all'analisi economica della Penisola, l'Istat ha rilevato che Le famiglie siciliane sono le più povere d'Italia. Il reddito medio della famiglie in Sicilia è pari a 20.952 euro, ben 11 mila euro in meno rispetto alla provincia di Bolzano (32.008) che risulta la più ricca, seguita dall'Emilia Romagna, con 31.449 euro. Il dato reddituale delle famiglie siciliane è anche al di sotto della media nazionale, 27.736 euro.

**BENE IL MADE IN ITALY.** Tra le note positive quella relativa al made in Italy. Per Biggeri «il sistema delle imprese italiane ha saputo reagire al declino della competitività italiana indotto dalla globalizzazione, riorganizzandosi e trasformandosi».

**VASCO PIRRI ARDIZZONE**

**Napoli** Documento firmato da 75 magistrati: norme incostituzionali, indeboliscono la lotta alla camorra

## **Pm contro governo: legalizzati i veleni**

*Rifiuti, attacco al decreto. Bertolaso: per ora vado avanti. Chiaiano, petardi sulla polizia*

**A parere dei magistrati,  
il decreto legge varato  
dal governo limita  
la loro autonomia e  
rallenta le indagini**

**NAPOLI** — Martedì 25 arresti, ieri un documento con 75 firme. I piani sono diversi, ma in due giorni la magistratura napoletana consegna alle nuove strategie messe a punto dal governo Berlusconi e contenute nel decreto legge approvato

dal consiglio dei ministri di otto giorni fa a Napoli, altrettanti colpi che sono cannonate. L'inchiesta dei pm Noviello e Sirleo, seppure riferita alla gestione commissariale tra il 2005 e il 2007, ha mandato ai domiciliari, tra gli altri, Marta Di Gennaro, la più stretta collaboratrice di Guido Bertolaso, il plenipotenziario della guerra alla spazzatura di Napoli. Il documento, sottoscritto da 72 pm e tre aggiunti (su 110 magistrati della Procura) e indiriz-

zato al Csm, solleva dubbi di costituzionalità sul decreto.

La prima parte è dedicata alla scelta di affidare la competenza al procuratore capo di Napoli per tutti i reati sui rifiuti della Campania, che secondo il documento avrebbe la conseguenza di ingolfare le indagini provocandone «minore efficacia» e «svilire così anche l'azione di contrasto della criminalità organizzata camorristica che opera illegalmente in questo settore». Il passaggio

centrale entra nello specifico delle nuove norme che regolano lo smaltimento dei rifiuti. «Non possono non evidenziarsi disposizioni che assicurano una deroga (...) ai parametri comunitari», è scritto nel documento. E più avanti: «Solo nella regione Campania, posto che per le altre regioni italiane vige un divieto assoluto, sarà possibile smaltire in discarica un rifiuto normativamente considerato pericoloso in qualunque paese europeo».

Parole che non aiuteranno Bertolaso a ritrovare il buonumore. E lo si capisce da come commenta la bufera di questi giorni: «Per ora andiamo avanti, non possiamo fermarci perché l'emergenza non si ferma». Anzi ricomincia. Ieri sera a Chiaiano i poliziotti che sorvegliano la cava destinata a discarica sono stati bersagliati con petardi da qualcuno che è scappato. Nessun agente è rimasto ferito.

**Fulvio Bufi**

**Il governo** Il ministro: il piano prima dell'estate con tecnologia d'avanguardia. L'Anci: gli incentivi sono un buon punto di partenza

## Scajola: sconti sulle bollette a chi ospita gli impianti

MILANO — Centrali. Apripista. Capaci, almeno nelle intenzioni del governo, di spianare la strada al ritorno del nucleare nell'Italia dei «cento no»: sconti in bolletta per chi vive nelle zone in cui sorgeranno le centrali atomiche. Ma anche royalties per i Comuni interessati a ospitarle all'interno dei propri confini. Gli uni e le altre sono stati annunciati ieri dal ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola: «Chi subirà il disturbo psicologico (perché solo di questo si tratta) di ospitare una centrale va premiato», ha detto il ministro. Che ha aggiunto: «Non si tratta solo di premiare comuni o province, che dovranno avere royalties, ma di andare anche incontro direttamente ai cittadini che do-

vranno pagare l'energia molto, molto meno, grazie a bollette più leggere».

Proprio le «bollette leggere» in fatto di elettricità potrebbero diventare un elemento portante del piano energetico che il governo intende approvare e portare in Parlamento forse già in autunno. Un piano che punta anche al nucleare, senza dimenticare però, come ha ribadito il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, i rigassifica-

### La proposta

«Chi subirà il disturbo psicologico di ospitare una centrale (solo di questo si tratta) va premiato»

tori: «In attesa delle centrali atomiche — ha affermato — non possono restare bloccati». Proprio per questi impianti, in passato, era stato ipotizzato un sistema di agevolazioni pro-Comuni simile a quello anticipato da Scajola per le centrali nucleari.

Il ministro ha definito «scelerata» la decisione di abbandonare l'atomo sancita dal referendum del 1987: «Io votai a favore del nucleare», ricorda. Da allora sono passati vent'anni, ma per Scajola non è troppo tardi per tornare alle centrali atomiche («di terza generazione, all'avanguardia»): «Se non si parte non si arriva». Per questo ha annunciato che «prima dell'estate» verrà presentata in Consiglio dei ministri «una pro-

posta con gli step precisi». Il ministro ha inoltre aggiunto che il governo punta a presentare in autunno o al massimo a inizio del nuovo anno «un piano energetico nazionale». Ma anche a fare una conferenza dell'energia per confrontarsi con le altre forze politiche (Pd in primis) e la società sulle difficoltà energetiche del Paese. «Se noi partiamo adesso saremo pronti nel 2018-2020».

L'idea delle bollette leggere ai cittadini piace all'Anci, l'associazione dei Comuni italiani: «È un buon punto di partenza», ha affermato il delegato per l'ambiente Filippo Bernocchi. «Già nei prossimi giorni chiederemo un incontro al ministro Scajola». Critico invece il pd Roberto Della Seta: «Da una parte si sostiene che le centrali possono essere solo sicure ed ecologiche, ma dall'altra si ritiene necessario dare incentivi». Il verde Angelo Bonelli, per il quale «il nucleare a fissione è una scelta di retroguardia», aggiunge: «Le tasse potranno anche calare nei territori dei siti individuati, ma quintuplicheranno nel resto d'Italia». E Legambiente, alla «politica degli annunci» e «degli incentivi», replica con un rosario di interrogativi: «Quanto costa davvero il nucleare? Quanto è davvero pericoloso? Quanti anni ci vogliono per renderlo competitivo rispetto al petrolio o al carbone? Prima queste risposte, poi si potrà forse parlare di sconti e royalties».

**Alessandra Mangiarotti**

# Sparisce il «salvaRete4» Veltroni: battuti da noi

*Piersilvio Berlusconi: l'emittente non c'entra nulla*

**Il dipietrista Donadi: è una straordinaria vittoria dell'Idv. Bonaiuti: la sinistra ha sollevato un polverone inutile**

ROMA — Il governo riscrive l'emendamento sulle frequenze tv che l'opposizione vedeva come un tentativo di salvare Retequattro e le minoranze (Pd, Italia dei valori, Udc) in cambio rinunciano all'ostruzionismo mettendo così al riparo la conversione del decreto legge «sugli obblighi comunitari» che scade l'8 giugno. Un provvedimento che, se approvato alla Camera stamani, per ottenere il via libera definitivo attende il voto del Senato.

Il compromesso si raggiunge nel primo pomeriggio dopo un incontro tra il sottosegretario allo Sviluppo economico Paolo Romani e l'ex ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni. Romani consulta al telefono anche Silvio Berlusconi. Gentiloni insiste per il ritiro, Ro-

mani propone un testo che modifica la norma contestata. L'incontro ristabilisce un clima di dialogo tra i due campi politici che rischiava invece di svanire proprio sulla questione del sistema radiotv. Ed è a questo che si richiama il vice presidente di Mediaset, Piersilvio Berlusconi. L'aver riscritto l'emendamento al decreto salva infrazioni, dice, «è una decisione del governo: noi non commentiamo e lo fare-

mo quando sarà approvato. Retequattro comunque non c'entra. Credo, invece, sia stata una mossa dettata dalla necessità di moderare i toni».

La lettura che dà dell'accaduto il leader del Pd, Walter Veltroni, è, al contrario, che «il governo ha provato una forzatura ed è stato battuto dall'opposizione che ha esercitato le sue prerogative». E aggiunge con particolare enfasi il dipietrista Massimo Donadi: «È una straordinaria vittoria dell'Italia dei valori contro una miserabile portata dell'esecutivo».

Una interpretazione respinta dal portavoce di Palazzo Chigi e del governo, Paolo Bonaiuti. «La sinistra scandisce Bonaiuti - prova a cantare vittoria ma non ce la

fa ed è stonata. È stato spiegato e rispiegato loro che l'emendamento non era per salvare Retequattro. E loro hanno sollevato un polverone solo per dimostrare che esistono ancora».

In dettaglio Romani riscrive il terzo comma quello che prevedeva «la prosecuzione nell'esercizio degli impianti di trasmissione» per tutti gli operatori autorizzati sull'analogico fino al 2012, data limite per il passaggio definitivo alla tecnologia digitale. Dietro queste parole le opposizioni hanno visto il tentativo di fare sopravvivere Retequattro il cui titolo a trasmettere è contestato e in attesa di una pronuncia definitiva della giustizia amministrativa.

**Lorenzo Fuccaro**

**La commemorazione** Il presidente della Camera: non era il solo a scrivere cose vergognose

## **Fini: Almirante fu razzista ma poi diventò padre della patria**

*Alemanno: sulla strada convinceremo la comunità ebraica*

**Fiano (Pd) cita gli scritti antisemiti del leader Msi. Violante: ma poi ne prese le distanze. E Andreotti: ricordarli è una cattiveria**

ROMA — Doveva essere la giornata della consacrazione, quella in cui Giorgio Almirante — di cui ricorre il ventennale della morte — sarebbe stato accolto nell'olimpico dei leader politici italiani. Lo è stata solo in parte.

È vero infatti che nella solenne cerimonia di presentazione del volume che raccoglie i discorsi parlamentari del leader storico del Msi — curato dalla fondazione della Camera dei deputati, presentato alla Sala della Lupa da Fini, Cossiga, Andreotti, Violante, Malgieri e Acquaviva, alla presenza anche di Fausto Bertinotti — la figura di Almirante è stata unanimemente riconosciuta come positiva e importante per l'evoluzione della politica italiana, da «padre della patria» — come l'ha definito il suo delfino Fini, perché «la patente democratica se l'è conquistata sul campo» —, comunque da politico capace di parlamentare la destra italiana, opinione condivisa da tutti gli oratori. Ma è anche vero che a tenere banco per tutta la giornata sono state le polemiche sul passato fascista e razzista di Almirante, e

sull'idea del sindaco di Roma Alemanno di dedicargli una strada della capitale. Tanto che a Fini tocca in mattinata pronunciare una durissima condanna degli scritti del suo maestro politico (che, ricorderà Violante, fu «l'unico» poi a prendere le distanze «pubblicamente» da quelle tesi).

Succede infatti che in Aula il pd Emanuele Fiano, esponente della comunità ebraica, chieda a Fini di pronunciarsi su scritti di Almirante del 1942 sulla rivista «La difesa della razza», un incitamento a fare «del razzismo cibo di tutti e per tutti». Lui è netto: «Quelle che abbiamo ascoltato, posso dire senza esitazioni che sono frasi vergognose che esprimono un sentimento razzista che, in quegli anni dopo la guerra, albergava in tanti, troppi esponenti che si collocavano a destra e, in altri casi, in altre formazioni politiche». Insorge Storace: «Su quella rivista scrissero anche Spadolini e Fanfani: vergognosi pure loro?», si offende Donna Assunta Almirante: «Quelle di Fini sono cattiverie cui non replico».

Ma se in Aula la tensione scende, la polemica resta alta fuori, dove l'idea di Alemanno di intitolare una strada al leader missino trova opposizione: «Io non aggiungerei via Almirante, piuttosto toglierei via Togliatti. Ognuno ha diritto alle sue me-

morie, ma non mi iscrivo al partito del revisionismo», dice il pd Marco Follini. C'è anche chi dice sì, come Andreotti perché «sarebbe un atto dovuto» e censura dunque la «cattiveria» di Fiano, o Cossiga che sferza: sì alla strada, a condizione che «non la sia intitolata anche a Scalfari» che pure scrisse di «elogio della razza».

Alla fine è Alemanno a cercare una mediazione, con una apertura: «Vogliamo un confronto chiaro e condiviso che porti al consenso della comunità ebraica per intitolargli una via», fermo restando che a decidere saranno sindaco e commissione, perché questa scelta non si può «delegare» a nessuno.

**Paola Di Caro**